

Spec. abb. post. - pubbl. inf. ai 45%  
In caso di mancato recapito restituire al mittente  
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

# IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

ANNO 42° - NUMERO 13 - TRAPANI, 15 LUGLIO 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

E-mail [farogiornale@tin.it](mailto:farogiornale@tin.it) [faro.trapani@tin.it](mailto:faro.trapani@tin.it)

UNA COPIA LIRE MILLE

## L'on. Leanza, dell'Udeur, presidente della Regione con i voti del centro-destra Controribaltone in Sicilia?

Sensibili ripercussioni anche a livello nazionale

Vincenzo Leanza, ex dc e già presidente della Regione nel 1991, approdato all'Udeur di Mastella e capogruppo dei deputati dell'Udeur, è stato eletto presidente della Regione con 52 voti su 63 votanti, assenti i deputati diessini, comunisti e tre popolari. Hanno votato per Leanza oltre all'Udeur, a R.I. ed a tre popolari, 42 deputati del centro-destra (F.I., An, Ccd e socialisti siciliani).

Vincenzo Leanza è nato a Cesarò, in provincia di Messina, ma risiede a San Teodoro, nel cuore dei Nebrodi ed è celibe. Avvocato ed assistente universitario presso la facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina, ha ricoperto numerosi incarichi amministrativi e politici, fino all'elezione a deputato regionale per la dc e poi a presidente della Regione nel 1991.

Oggi, rieletto presidente della Regione con una maggioranza di centro-destra, ha accettato con riserva ritiene necessario un momento di decantazione per attivare contatti con tutti i gruppi al fine di potere formare un governo istituzionale di programma che possa portare in porto, prima delle elezioni della prossima primavera, due o tre grossi problemi vitali per la Sicilia.

Ma si trova a fare i conti con i vertici nazionali del centro-sinistra che ritengono il voto di Palermo un ribaltone e, perciò, lo invitano a dimettersi. A quanti ricordano che l'Udeur era nel centrodestra e che, passando al centrosinistra, provocò il ribaltone nazionale, i vertici dell'U-

deur si affrettano a precisare che la scelta siciliana non è un controribaltone, né un laboratorio per future scelte nazionali, ma una necessità dettata dall'esistenza di 42 voti aveva una maggioranza.



Vincenzo Leanza

Dice Mastella che l'esperimento Leanza si colloca nella stessa posizione del fallito tentativo di Maccanico quando alla fine della precedente legislatura tentò di formare un governo istituzionale di programma ed Irene Pivetti, presidente dell'Udeur, precisa: «La collocazione dell'Udeur nel centro-sinistra è fuori discussione» perché la particolare scelta siciliana è stata fatta per arrivare «ad un governo regionale che coinvolga tutte le forze politiche di centro-destra e di centro-sinistra su un programma di pochi punti che affronti i problemi urgenti dell'Isola».

Ma Claudio Fava, segretario regionale del ds, non ha dubbi: «È un governo di centro-destra che ha trovato una stampella nel centro-sinistra». Bocciano il tentativo, ora i Ds sarebbero disposti a trattare su tutti i nomi, tranne su quello di Leanza.

Antonio Calgara (segue in quarta)

genza di dare un governo alla Sicilia quando il centrosinistra, perduti i comunisti di Rifondazione ed i socialisti siciliani, non aveva più la maggioranza. Nelle stesse condizioni era il centro dei due poli, vagheggiato da Bartolo Pellegrino, e nemmeno il centro destra con i suoi

controlli e per ogni altro tipo di assistenza. Ma attorno a lei, purtroppo, hanno subito cominciato a farsi sentire le sirene del diavolo, nemico della vita, che vuole tutti al più presto possibile morti e dannati. Queste sirene, come è noto, dinanzi alla vita nascente, così come dinanzi alla vita terminale, progettano irresistibili scenari di morte. Si tratta di persone notoriamente aduse, fra l'altro, alla pratica della cosiddetta "interruzione volontaria della gravidanza". Esse, dunque, hanno subito prospettato ai giovani coniugi di Tangi la possibilità di ricorrere ad aborti selettivi, che con l'uso spregiudicato dell'antilingua chiamano "interventi di embrionizzazione", un eufemismo per dire crudamente a papà e mamma "Uccidete i vostri figli più deboli". Mariella e Giovanni, però, si sono decisamente opposti a tali disumani suggerimenti ed hanno deciso di fare di tutto per portare a termine la gravidanza.

Michele A. Crociata (segue in quarta)

## Tangi attende otto gemelli

Manella Mazzara è una serena casalinga di Tangi, piccola frazione del comune di Erice (vicino Ballata). La giovane donna e moglie del 32enne Giovanni Pirrera, agente della polizia penitenziaria Da tempo i due desideravano diventare papà e mamma e, a tale scopo, viste le grandi difficoltà alle quali erano andati incontro, avevano fatto ricorso alla "fecondazione assistita". La terapia ha dato adesso i suoi frutti, ma la sorpresa dei due è stata davvero grande quando la giovane si è scoperta incinta di ben otto gemellini. E, quindi, tutta da immaginare non solo la gioia di questa giovane coppia, ma anche la grande emozione per l'eccezionale evento. Papà, in particolare, è stato sul punto di svenire, Mariella, invece, ha retto meglio, manifestando forza e grinta, che oggi quasi solo le donne rurali sanno avere dinanzi alle grandi prove della vita.

Pur consapevole di dover affrontare un'esperienza assai difficile, Mariella ha subito dichiarato di sentirsi bene ed è partita alla volta di Milano per i

controlli e per ogni altro tipo di assistenza. Ma attorno a lei, purtroppo, hanno subito cominciato a farsi sentire le sirene del diavolo, nemico della vita, che vuole tutti al più presto possibile morti e dannati. Queste sirene, come è noto, dinanzi alla vita nascente, così come dinanzi alla vita terminale, progettano irresistibili scenari di morte. Si tratta di persone notoriamente aduse, fra l'altro, alla pratica della cosiddetta "interruzione volontaria della gravidanza". Esse, dunque, hanno subito prospettato ai giovani coniugi di Tangi la possibilità di ricorrere ad aborti selettivi, che con l'uso spregiudicato dell'antilingua chiamano "interventi di embrionizzazione", un eufemismo per dire crudamente a papà e mamma "Uccidete i vostri figli più deboli". Mariella e Giovanni, però, si sono decisamente opposti a tali disumani suggerimenti ed hanno deciso di fare di tutto per portare a termine la gravidanza.

## Bocciato decreto dell'assessore Barbagallo

Nello scorso mese di febbraio l'assessore regionale Salvino Barbagallo (Eni Locali), non tenendo conto della legge di bilancio che prevedeva l'assegnazione dei finanziamenti della Regione agli EE LL, aveva decretato di oltre 25 mld di lire il capitolo destinato alle province per assegnarsi ad alcune categorie di

comuni. L'assessore provinciale di Trapani Giovanni Pisciotta (bilancio) aveva subito denunciato l'illegittimità degli atti disposti da Barbagallo, comportamento



Giovanni Pisciotta

definito "piratesco", chiedendo all'amministrazione regionale di ripristinare con immediatezza lo stanziamento complessivo a favore delle province.

Il tribunale amministrativo regionale di Catania - espressamente attivato per valutare il comportamento dell'assessore regionale - ha adesso sospeso i decreti, avendo ritenuto valide le osservazioni addotte. Non c'è dubbio, pertanto, che questa sentenza di sospensione tuteli giustamente i diritti delle province che "se poste nelle condizioni di potere agire - ha commentato l'assessore Pisciotta - possono recitare un ruolo importantissimo nell'interesse di tante realtà territoriali che la Regione, purtroppo, continua a trascurare".

Ci complimentiamo, dunque, con Giovanni Pisciotta per essere intervenuto tempestivamente ed opportunamente, unico in Sicilia, al fine di tutelare gli interessi delle province regionali ed in particolare, per quanto ci riguarda, della nostra provincia trapanese, a beneficio di quanti, grazie anche a queste risorse, potranno adesso trovare ulteriori possibilità di lavoro.

Giuseppe Mazzola (segue in quinta)

Antonino Basirico

## Cinquantenario di un "mistero doloroso"

Il cinque luglio del 1950, alle 07.30, il Gazzettino di Sicilia comunicava che, nella notte, intorno alle 2.30, in un confluente a fuoco con le forze dell'ordine, era stato ucciso a Castelvetrano il bandito Salvatore Giuliano.

Il comunicato precisava che «il bandito era stato intercettato, per caso, da una pattuglia, alla cui guida era il Capitano Parenze, stretto collaboratore e diretto dipendente del Colonnello Luca, capo del comando delle forze di Repressione del Banditismo».

Nella pacifica cittadina del trapanese si riversarono subito imponenti squadre di giornalisti, fotografi, cineoperatori.

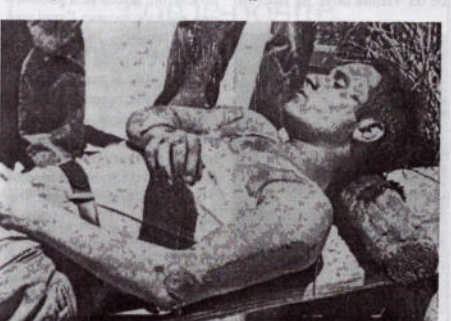
Giuliano stava in posizione prona, in pantaloni e canottiera e con un mitra a qualche palmo dalla sua mano destra che, all'esame risultò non avere sparato neanche un colpo.

Due giornalisti dell'Europeo, Tommaso Besozzi e Nicola Adelfi, telefonarono al loro giornale sostenendo che l'unica cosa certa era la morte di Giuliano, per il resto - il come, il quando ed il perché della sua morte - restavano un mistero difficile da dipanare, di primo acchito.

Il cadavere presentava numerosi fori di entrata, come se fosse stato colpito alle spalle, però, da essi, non si notava fuoriuscita di sangue, questo, proveniente dal davanti, era invece «salito» verso la schiena e la nuca, realizzando un miracolo non spiegabile scientificamente, perché cozzava contro ogni logica sovvertendo la legge di gravità. Il

corpo presentava abrasioni e scorticature di parecchi centimetri di pelle con macchie che preludevano all'inizio della fase putrescente, che non si potevano conciliare con lo stato di cadavere «fresco» di 6/7 ore.

Alle domande incalzanti dei giornalisti il Procuratore Generale di Palermo dott. Pili ed il Pretore locale, con il consenso del medico legale prof. Ideale Del Caprio dell'Università di



Salvatore Giuliano nell'obitorio del cimitero di Castelvetrano. Si notò gli strati mancanti in un cadavere di oltre 60 ore e incautamente trasportato per circa 100 km

Palermo, decisero di trasferire il corpo di Giuliano all'obitorio del cimitero di Castelvetrano, dove si sono affrettati a circondarlo di blocchi di ghiaccio per conservare il più a lungo possibile uno stato già di per se poco sostenibile alla luce dell'impalcatura artificiosamente imbastita.

Ad alcuni non sfuggì la mancanza di rigidità cadaverica che immancabilmente viene a per-

dersi dopo che il cadavere viene spostato forzando la rigidità muscolare.

Come ho già precedentemente affermato nel mio libro «Banditismo, Mafia e Politica» ed «Mons Celeber» 1996, Giuliano in realtà era stato ucciso a Monreale, nella Villa Carolina, la notte tra il 03 e il 04 luglio. Ancora oggi c'è chi afferma, attendendosi rigorosamente ai verbali ufficiali redatti dalle autorità

tissimi ancora si interrogano se la messinscena abbia occultato la «falsa» morte del bandito e se, pertanto Giuliano, sia «vivo e vegeto» chissà in quale angolo sperduto del mondo.

Alcuni lo asseriscono per convenienza, altri, essendo rimasti affascinati da ciò che hanno sentito raccontare sulle sue «gesta» preferiscono crederlo vivo perpetuando un mito che onestamente moltissimi avrebbero preferito non fosse esistito.

Il mistero su chi materialmente lo abbia ucciso permane tutt'ora, in quanto versioni contrastanti asseriscono che debbono essere stati almeno tre gli assassini (Pisciotta, Liggio e Badalamenti) tesi tutte rispettabilissime, ma inverosimilmente possibili, poiché una cosa è certa a sparare è stato soltanto uno!

Moltissimi - che non conoscono la vera storia intrisa di intrecci vergognosi tra politici mafiosi e banditi - auspicano oggi una rivalutazione della figura di Giuliano per non so quali benemerenze conquistate sul campo. Personalmente ritengo sia più serio lasciare riposare in pace e «Turiddu» con i suoi meriti ed i suoi demeriti, mentre sarebbe più onesto riscattare il paese di Montelepre che subì le violenze di Salvatore ma, soprattutto, la violenza gratuita e devastante dei rappresentanti dello Stato.

### ALL'INTERNO

- 2 La Madonna di Trapani nella storia e nella leggenda
- 3 Geometria progettuale per un'ipotesi narrativa
- 4 La facile illusione del gioco
- 5 Le ragioni della bioetica: necessità di formazione
- 6 Conferenza-stampa a Castellammare sulla revocazione storica a Cala Marina
- 7 Interamente traspirabile la perimetrale di Pantelleria
- 8 L'Enel, lo Stato e Procuste

# La Madonna di Trapani nella storia e nella leggenda

L'anno giubilare apertosi la notte di Natale del 1999, allorché Papa Giovanni Paolo II ha varcato la Porta Santa, iniziando il cammino cristiano del terzo millennio, permette anche al popolo cristiano di Trapani di meditare sulla sua storia, che è quella tracciata da Gesù Cristo, Nostro Maestro e Salvatore, squarciando il velo del tempo e della oscurità mediante il Vangelo e quella fede ed opere, indispensabili per attraversare la porta dell'eternità e mutare il corso del tempo, della storia e dell'uomo. Il cammino del Giubileo, nell'anno di grazia 2000, consente di guardare pure al passato ed alla lunga e vittoriosa marcia dei secoli trascorsi, fatta di ostacoli, di pericoli, di affermazioni e di conquiste, più dello spirito che della materia. È quasi un ritorno al passato ed alle origini del cristianesimo che, oggi in mezzo ad un mondo tormentato e difficile, ci permette una sosta, con il sospirato «pellegrinaggio» che è festa, ma anche riflessione e conciliazione durante il nostro lungo, umano cammino, lungo la via costellata da successi, ma altresì di pause che accompagnano la nostra sorte umana e di fede cristiana.

Il nostro pellegrinaggio, che segue le orme del Redentore, ci consente di superare la realtà quotidiana e di intravedere nei disegni di Dio la nostra meta, col significato che il Vangelo e Cristo hanno attri-



Il campanile del santuario della Madonna fra le colonne del chiostro dei carmelitani

buito alla dimensione umana, grazie alle virtù ed al pensiero del Cristianesimo che si è affermato tra tutte le fedi, le religioni, i credi e le filosofie del mondo.

Il significato del nostro credo e del nostro comune patrimonio spi-

rituale ci permette di bene sperare per l'avvenire, anche in questo giro di boa che l'intera umanità deve compiere consapevole del suo passato, dei valori della storia e della fede, che insieme hanno cambiato il mondo e i popoli.

Tuttavia l'illuminazione del nostro comune cammino durante il pellegrinaggio giubilare non può prescindere dall'itinerario di fede e di salvezza tracciato da Maria Santissima, che come Madre si disse con lo sposo Giuseppe e con il piccolo Gesù al tempo di Dio.

In siffatto quadro ed in tale prospettiva il popolo cristiano di Trapani, che si abbevera direttamente alle prime e genuine fonti ed alla sorgente del Cristianesimo, sin dall'origine del viaggio degli apostoli Pietro e Paolo e dei primi cristiani in viaggio dalla Terra Santa verso Roma e l'Occidente, ha maggiori motivi di ricerca e di riflessione, grazie ai simboli stessi ed ai simulacri antichi del suo grande patrimonio d'arte, di cultura e di storia dalle lontane origini dei viaggi degli apostoli, alle catacombe dei primi cristiani che dalla Val di Mazzara e dai porti frequentati dai nuovi figli di Israele s'irradiano per l'Isola, per l'Italia e

per l'intera Europa, cristianizzando popoli e nazioni.

Effettivamente una seria ricerca storica sullo sbarco degli Apostoli e dei primi cristiani ci porta alle catacombe, alle grotte della costa ed ai villaggi dei pescatori, da cui la prima chiesa di San Pietro a Trapani è luminosa testimonianza, ricordandoci pericoli, martiri e persecuzioni.

Poi la grande avventura delle «crociate», dei Re, dei nobili, Santi (San Luigi) e dei principi che salparono dal porto di Trapani, ricevendo cibo, aiuti, vino, acqua e conforti di ogni genere, modificava la storia e la sorte di tante nazioni d'Europa dalla cristinissima Francia, alla nostra amica Spagna, sino alla lontana Inghilterra di Riccardo Cuor di Leone, alla Germania e all'Australia, culle del Sacro Romano Impero, mentre le nostre Repubbliche marinare curavano i convogli, i trasporti e l'incommensurabile quantità delle merci e mercanzie di ogni genere, arricchendo, con prodotti nuovi d'Oriente, l'intera vita e la produzione d'Occidente dalle sete ai dama-

**Gaspere La Torre**

(1 - continua)

(segue in quinta)

**SOLIDARIETA'** Un gruppo di giovani della comunità "papa Giovanni XXIII" - fondata dal sacerdote romagnolo don Oreste Benzi e che recentemente ha aperto nel quartiere trapanese di Fontanelle-Milo una casa per venire incontro alle necessità dei soggetti svantaggiati - opera fra noi nel corso di questo mese di luglio per vivere l'esperienza del cosiddetto "giubileo fuori le mura". I giovani sono già stati al centro di prima accoglienza della Badia Grande e nell'istituto Serrano-Vulpitta, condividendo la vita delle persone visitate. I giovani di don Benzi, inoltre, hanno già visitato tanti poveri a domicilio e si sono fermati a giocare con molti bambini nei quartieri considerati a rischio, cercando di diventare anch'essi poveri e bambini. Lunedì 10 luglio, in particolare, si sono ritrovati alle ore 8:30 davanti l'ospedale "S. Antonio" a Raganzili, presente fra loro anche il vescovo, per una testimonianza di preghiera a favore della vita e contro l'aborto. Inevitabile la pratica dell'aborto. Venerdì 14, infine, hanno ballato con i ragazzi nel corso di uno spettacolo con canti e musiche varie.

**ANTIMAFIA** Il 7 luglio ha visitato la nostra città la commissione nazionale antimafia presieduta dall'on. Giuseppe Lumia. La commissione ha incontrato in prefettura il prefetto Leonardo Cerenza, il questore Pietro Ieva, il comandante provinciale dei carabinieri, Alberto Mosca, il comandante della Guardia di Finanza, Francesco Carofiglio, il sindaco Nino Laudicina e i magistrati del palazzo di giustizia. Gli incontri sono stati da tutti definiti "proficui" ed in particolare sono stati espressi elogi agli investigatori e ai magistrati che, nonostante le difficoltà, hanno operato e continuano ad operare nella lotta contro l'organizzazione mafiosa.

**DISOCCUPAZIONE** La Cisl trapanese ha reso noti i dati dell'osservatorio sul mercato del lavoro. Dall'indagine è emerso che il tasso di disoccupazione nella nostra provincia è pari al 22%, di poco inferiore alla media regionale. Il sindacato ha inoltre denunciato l'alto tasso di disoccupazione giovanile i cui costi continuano ad essere generalmente assorbiti dalle famiglie ed ha osservato che per diminuire la disoccupazione è necessario impegnarsi a sottoscrivere nuovi accordi di flessibilità, che favorirebbero l'occupazione nelle aziende e nei diversi settori economici presenti nel territorio. Il sindacato, infine, ha dichiarato che intende tutelare e valorizzare le nuove figure professionali del lavoro autonomo.

**ANNO SANTO** Domenica 9 luglio è stato celebrato anche nella nostra città il giubileo dei carcerati. Il vescovo Francesco Micciché si è recato al "San Giuliano", ove ha celebrato una Santa Messa nel corso della quale ha conferito il sacramento della Cresima a una decina di detenuti.

**ANNEGAMENTO** Michele Sardina, 14 anni, è deceduto nelle acque della spiaggia di San Giuliano dopo essersi tuffato nonostante le pessime condizioni del mare. Le esequie del ragazzo sono state celebrate il giorno 11 luglio nella chiesa del SS. Salvatore. Il cordoglio per la morte di Michele è stato grande in tutta la città e il fatto ha avuto un'eco anche in consiglio comunale per un'interrogazione che Pietro Savona ha rivolto al sindaco sulla gestione del litorale trapanese sprovvisto di bagnini a salvaguardia dei bagnanti.

**MISTERI** Assegnati i premi per l'organizzazione dell'ultima processione. Complessi bandistici: 1° premio alla banda musicale «Città di Trapani», 2° premio alla banda musicale «Mimi Martino» di Santa Caterina Villarmosa (CL), 3° premio alla banda musicale «Città di Paceco». Sacri gruppi: 1° premio al ceto metallurgici, 2° premio al ceto naviganti, 3° premio al ceto tessili e negozianti di abbigliamento. Portatori: 1° premio alla squadra del caporale Ignazio Pollina (metallurgici), 2° premio alla squadra del caporale Salvatore Marino (calzonai e calzaturieri), 3° premio alla squadra del caporale Giovanni Oro (pescatori). Maestri fiorai: 1° e 2° premio a Gaspare Fodale, 3° premio a Vito Di Giovanni. Organizzazione generale: 1° premio al ceto muratori e scalpellini, 2° premio al mistero del popolo, 3° premio al ceto fruttivenditori.

**PORTO PESCHERECCIO** Dovrebbero bastare 180 giorni per cambiare l'aspetto del piazzale di fronte al porto peschereccio. I lavori prevedono la creazione di un parcheggio con circa 90 posti macchina delimitato da un marciapiede, la realizzazione di aiuole e panchine e di una serie di servizi a sostegno dei pescatori. Il progetto, per un importo complessivo di poco più di 480 milioni di lire, prevede anche una nuova rete idrica aggiuntiva a quella già esistente per facilitare il rifornimento di acqua. L'impianto di illuminazione delle vie circostanti piazza Scalo d'Alaggio faciliterà, infine, le operazioni notturne di carico e scarico delle merci e delle attrezzature dei pescatori.

**MONUMENTO** Sabato 15 luglio, nello spazio retrostante la chiesa di San Giovanni Battista (quartiere Cappuccinelli), è stato inaugurato un monumento a Gesù Buon Pastore, opera di uno scultore milanese. L'iniziativa, promossa dal parroco Nicola Stellino, ha arricchito di bellezza e di arte l'intera zona. Questo monumento costituisce anche la realizzazione concreta di un sogno fatto 23 anni fa da una donna della parrocchia che vedeva, proprio dietro la chiesa di San Giovanni, un pastore attorniato da una massa di pecore. «Dove prima c'era una zona malfamata - ha dichiarato padre Stellino - adesso c'è la rappresentazione di quello che il Signore è per tutti noi: Buon Pastore».

Francesco Genovese

## Torna in città l'Otello di Verdi diretto dal maestro Guadagno

Quando nel 1887 la prima di Otello va in scena alla Scala di Milano, sono passati ben sedici anni dalla rappresentazione al Cairo dell'Aida, l'opera che segna in Verdi il trionfo della tradizione strumentale tipicamente italiana. È questo il momento in cui il maestro si dedica a nuove esperienze compositive dettate anche da una certa influenza wagneriana visibile, soprattutto, nella presenza di alcuni temi ricorrenti, quali ad esempio quello del bacio, che si possono riconoscere in diversi tratti



Tenore Bruno Sebastian (Otello)

dell'azione drammatica. L'Otello non segue una linea melodica spiegata, ma si compone di un intreccio di melodie che passano da un interprete all'altro interrompendosi, spezzandosi, ricongiungendosi e lasciando ampio spazio ad un'orchestrazione molto snella che libera le voci da qualsiasi freno, consentendo loro di esprimersi senza forzature.

Venerdì 14 c.m., una tale vivacità di ritmi e di immagini verbali, perfettamente congiunta, secondo lo schema della formidabile arte verdiana, ad una squisita struttura musicale, è tornata a rivivere, interamente prodotta ed allestita dall'Ente Teatro Musicale Trapanese, al teatro della Villa Margherita. Fedele interprete ne è stato il maestro Anton Guadagno reduce da Vienna dove ha ricevuto



Baritono Silvano Carroli (Jago)

Madelyn Monti (Desdemona), Emanuela Giannino (Cassio), Sabrina De Rose (Emilia), Gianluca Valenti (montano), Giancarlo Tosi (Lodovico) e Gaspare Piccione (un araldo). Su tutti ha primeggiato il baritono Carroli, anche se il pubblico non gli ha concesso l'applauso dopo il «credo». In linea con la tradizione la regia di Beppe De Tomasi priva di eccessivi fronzoli e lontana, come ha affermato lo stesso regista, «da interpretazioni troppo intellettuali che talvolta sconvolgono il senso dei capolavori messi in scena».

D'effetto la sobria scenografia di Alfredo Troisi, ideata in modo da focalizzare l'attenzione dello spettatore su una pedana mobile posta al centro del palcoscenico e sulla quale campeggiavano tutti gli elementi più importanti dell'atto (l'ara con il fuoco, il trono, il letto), sullo sfondo un grande pannello raffigurante il leone di Venezia appariva e scompariva all'occorrenza. Una nota di merito va al coro di voci bianche del «Luglio» e a quello dell'Associazione Rossini di Lecce, guidati, il primo, da Anna Lisa Braschi, il secondo, da Elio Orciuolo.

Nel primo e nel secondo atto si è esibito il corpo di ballo di giovanissimi trapanesi, 19 ragazze e 6 ragazzi, diretti dalla coreografa Alessandra Giorgetti.

Liliana Di Gesu

## Restaurata la sede del Banco di Sicilia

Dopo anni di attesa, il vecchio palazzo Burgio dei Signori di Scirinda nella via Garibaldi, sede trapanese del Banco di Sicilia, è tornato agli antichi splendori.

I lavori di restauro hanno interessato tutto il complesso e sotto la direzione dell'ing. Antonino Sugameli hanno raggiunto una notevole perfezione tecnica per essere adeguati agli usi bancari senza stravolgere le antiche strutture.

Una folla di autorità e cittadini presenti alla inaugurazione gli onori di casa tenuti dall'amministratore delegato dell'Istituto bancario dr. Cesare Calletti e da numerosi componenti il vertice del Banco di Sicilia. Ospite di onore il presidente della commissione antimafia on. Giuseppe Lumia. Presenti il sindaco della città, dr. Nino Laudicina, il prefetto dr. Cerenza, parlamentari regionali e nazionali, sen. Antonio D'Alì, on. Camillo Oddo, on. Salvatore Giacalone, il Vescovo della diocesi mons. Francesco Micciché, rappresentanti della Banca d'Italia e della Soprintendenza ai monumenti.

Nel suo intervento l'amministratore dr. Calletta ha voluto sottolineare il notevole contributo che in tutti questi anni il Banco di Sicilia ha operato nei confronti e per lo sviluppo del tessuto sociale della Città.

Ha affermato inoltre che oggi il Banco, a Trapani ed in tutte le località in cui è presente ed opera, cerca di coniugare il rinnovamento con lo sviluppo. Ha auspicato, infine, che il nuovo corso attualmente operante in Sicilia sia foriero di un risveglio a tutti i livelli: culturale, economico, sindacale, nel lavoro.

Il presidente della Commissione antimafia on. Lumia si è dichiarato lieto per essere presente all'inaugurazione del complesso ed ha affermato che il sistema bancario deve essere estraneo a compromessi con sistemi che violentano la legge. Deve agire nella legalità, sostenere l'espansione dei servizi e venire incontro alle esigenze dei cittadini.

I presenti, percorrendo le varie sale, hanno potuto ammirare e constatare la presenza della più alta tecnologia posta a servizio dei clienti. È seguito un cocktail organizzato all'aperto, alle spalle del palazzo, sulla Piazza della Pescheria.

Michele Megale



Soprano Madelyne Monti (Desdemona)

dal presidente di quella repubblica la Grand Croce per meriti artistici. Egli, con la sua comprovata esperienza, ha brillantemente diretto l'Orchestra Lirico Sinfonica del «Luglio», la quale si è rivelata non semplice accompagnatrice, ma protagonista di un'opera la cui complessa partitura obbliga spesso gli orchestrali a virtuosismi di difficile esecuzione. Non sempre impeccabile il cast artistico, comprendente Gianluca Zampieri (Otello), Silvano Carroli (Jago),

## ENFANT TERRIBLE



**CAMARAUO**  
CONCESSIONARIA PEUGEOT  
VIA MARSALA, 375  
91020 XITTA (TP)  
TEL. 0923 532000  
FAX 0923 551644

a partire da  
**PEUGEOT 206 L. 18.950.000**

## Geometria progettuale per un'ipotesi narrativa

Un giornalista, al quale mi lega una profonda ed affettuosa antipatia, volendo passare per scrittore, un po' come Trilussa in certe sue romanesche favole poetiche, scrisse un libro la cui caratteristica peculiare è risultata quella di elencare cronologicamente tutti i governi succeduti alla Regione Siciliana dall'avvento della Repubblica fino ad una certa data, una specie di annuario, di almanacco per la quale utilità sociale più volte sono stato tentato di chiedere lumi alla mia scarsa intelligenza di scrittore.

Sono in ogni caso convinto che lo scrivere, l'arte dello scrivere, non è e non può essere un accatastare dati e nomi ma qualcosa di più e di diverso, deve rispondere, cioè, ad una funzione sociale, deve essere opera meritoria di interessi circa i meandri della nostra spiritualità e le problematiche dell'anima, deve essere il frutto di proprie esperienze, reali/vissute o inventate, poste all'attenzione dell'uomo quale momento di riflessione ai fini di miglioramenti esistenziali nella storia del vissuto o in quella ancora da vivere, deve essere una continua rivelazione attraverso lo svolgersi di fatti che, letti su carta, passati al cervello, ed squadri, devono essere in grado di promuovere profondi sconvolgimenti, giudizi e riflessioni, lo scrittore deve scendere negli abissi dell'ambiguo per raggiungere la catarsi quale momento storico-esistenziale spronando l'intelligenza verso percorsi obbligati di luce, di conforto e di confronto, e per questo motivo che mi fanno ridere opere come quelle di quel giornalista o poesie di stampo crepuscolare, strapalacrime da sceneggiata napoletana o nozionistiche e/o descrittive che nulla concedono alla già preesistente miseria umana fisica e mentale.

Come diceva Socrate, le parole antiche e semplici sono le più vicine alla sostanza e al senso delle cose, di esse se ne deve fare un uso parco e giudizio al fine di rendere più vivibile e fruibile tale «senso», esse, costitutivamente, sono fatte di suoni e di silenzi, tali da suscitare sotterraneo «movimento» e rivelazione.

Solo la sintesi, per istinto e per fine, metabolizzata internamente, dà la possibilità di trascrivere e trasmettere con immediatezza le «imprese umane» e di darne una lettura che inventi il reale, fino a renderlo credibile, partendo da quel dono sublime che è la creatività che non è, tranne casi eccezionali che confermano la regola, appannaggio di blasonati usciti dalle università o da accademie d'arte, il nozionismo è tecnica o scienza non sapere o arte, dunque originalità creativa,

e ben difficile trovare un professore di lettere, un accademico, un architetto che sappia veramente far di poesia o scrivere romanzi o essere pittore, lo studio metodologico crea cronisti in un cronario più o meno vasto secondo le capacità intellettive, esso è necessario alla crescita dell'uomo ma dal quale non dipende la capacità o la possibilità di fare arte. Questo è un concetto di Mario Loi, al quale un destino infame e la volontà invidiosa dell'uomo di potere ancora non ha concesso il Nobel, da me e non solo, perfettamente condiviso.

Ritornando al nostro romanzo breve, non volendo correre il rischio di uscire fuori dal cosiddetto «seminato», dato che per me è facile scivolare sulla buccia della



critica se non altro per deformazione professionale, era mia intenzione creare, più che una trama romanzata secondo il metodo classico, un personaggio-mito che non si fosse servito dell'arroganza di «casta», un personaggio della forte personalità, «epulito» e non toccato da certa astergia che della connaturata mediocrità ne fa pregio e ricchezza e della cordardia infame vessillo.

Questo personaggio l'ho voluto «uorno», esaltarne la ratio e l'umano quali naturali frontiere di vita e, se è vero che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, non sarebbe azzardato dire che io l'ho creato così perché. Pertanto, fatte alcune ricerche e partito da un certo canovaccio, ho finito per trovarmi ad un bivio: scrivere un romanzo popolare, con tutte le abbreviazioni proprie di questo filone, o stendere dei fatti che avessero, anche a, e fatto rivivere certi ricordi di ragazzo e cercata «aria» che, titillando la mia fantasia, «colpiva» il «scilicetismo» che perduta in ognuno di noi dopo la guerra non era raro vedere, almeno parlo del mio paese d'origine, dei

morti ammazzati che galleggiavano nella «biviratura» del rione nominato «della salute», nome che suona come scherzo toponomastico, allora, daltronde come oggi, si viveva in un clima di paura e di ancestrali paure, non per ripetere una frase fatta, ma la storia si ripete ed è amaro ricordare una frase di Giulio Cesare, nel suo «De bello gallico» quando costernato scrisse: «Quo urbe vivimus?»

Comunque, fra le due tesi ho scelto la seconda, e cioè quella di stendere «fatti» apparentemente slegati fra loro ma con un unico filo conduttore con l'intenzione di creare un mito che l'uomo della strada, inconsciamente, genera nella sua fervida fantasia siciliana avendo forte ancora nell'animo quella giustizia accolta di

cui ormai s'è persa traccia. Un argomento così difficile da trattare e così complesso, lo dico facendo subentrare allo scrittore il critico, mi ha fatto scivolare, era quasi inevitabile, verso la paratattica dove l'inquietudine e il volere l'originalità ad ogni costo giocano un ruolo determinante (in questo caso la dice lunga il «caso» camilleri con il suo «Commissario Montalbano») e dove, necessariamente, il piacere del narrare si interseca ad un recupero memoriale dell'io fanciullo Umberto Eco nel suo «Topica del romanzo popolare» scrive: «la società, sempre turbata e tuttavia sempre in equilibrio - ed infatti, tra gli anni '40 e gli anni '90, nulla è cambiato circa i turbamenti e gli equilibri che si mantengono fortemente ancorati attraverso la triologia sociologica discriminativa di sciaciana memoria, confronta «il giorno della civetta»

L'artefizio, qualunque ne sia la fonte, volto ad ampliare il proprio potere, pur non legittimato, ne fa, spesso, dello autore un eroe, non a caso mi è rimasto in mente un certo personaggio, che sicuramente passerà alla storia per aver cercato di debellare una consuetudine, dichiarata per voce dell'allora Capo del Governo Bettino Craxi, che quando doveva giudicare esigeva perentoriamente una risposta che fosse un «sì» o un «no» non ammettendo nessun chiarimento o specificazione dei fatti e, al contrario, quando lo stesso venne interrogato quale soggetto di avviso di garanzia rifiutò energicamente di rispondere alla stessa guisa perché a suo dire la procedura non era affatto democratica. Il fatto,

Nic Giamarta  
(segue in ottava)

## Libertà

Dal vocabolario: emancipazione, autonomia, auto-decisione, arbitrio, facoltà, licenza, diritto, ecc.

le comunità per i drogati rendono, rendono tanto

Non vorrei sbagliarmi, ma le



prime comunità per drogati sono state ideate da gente di fede cristiana e in nome della misericordia di Dio. Anche la congregazione politica, con i numerosi adepti e gli inutili numerosi partiti, ha una particolare cristianità «Primo dovere verso te ipsum per trarne maximum utilitatem» anche a costo di creare dei grossi buchi nelle casse dello Stato e meno posti di lavoro. Già! poiché molti onorevoli signori oltre ad essere in troppi in parla-

mento, svolgono attività varie private, pubbliche e statali, togliendo posti di lavoro a chi da tempo attende una fetta di pane. E non vogliamo parlare dei loro stipendi, delle loro pensioni d'oro, delle varie agevolazioni nei traffici leciti ed in quelli illeciti. *La vogliamo finire?* In fin dei conti i cittadini hanno solo creato (si può giurarlo) il buco d'ozono, per ignoranza del pro ed il contro delle cose. Mentre lo Stato che d'ignoranza non dovrebbe peccare, non sa neanche dei prezzi maggiorati sui prodotti provenienti dai terreni non martoriati da riserbanti e reclamizzati come prodotti «piu sani» detti anche «biologici». Allora? Allora si salvi chi può e chi per ragioni economiche non può accedere ai prodotti «piu sani» oltre ad avere la sfortuna di essere povero, almeno avrà la grazia di morire prima. Con riferimento al discorso precedente sui partiti politici che mancano di progetti utili ed originali, trovo che una cosa assai singolare potrebbe essere l'assiduo, costante, sincero intento di bene educare i giovani alle cose buone e belle e all'onestà, frenando le infinite dimostrazioni che in clima libertario e di diritto, con arbitrio, insistentemente, da mane a sera, vengono somministrate ed altro non sono che pericolosi dolci sciroppi provocanti danni irreversibili. Urrà, viva la libertà. Perdonate le facezie della mia penna.

P Parguici

## Successo del ceramista trapanese Emanuele Cassisa



Meritata affermazione ad Agrigento di Emanuele Cassisa che torna ad esporre le pregevoli ceramiche di sua recente produzione in una nota galleria di via Atenea. L'artista trapanese parteciperà prossimamente ad una «collettiva» che verrà inaugurata a Mazara nella seconda decade di agosto.

## Il dolore

Ecco come arriva il dolore tutto a un tratto e non puoi opporgli barriere, puoi solo abbracciarlo, abbracciarlo con animo sereno, facendolo tuo fino al midollo, senza aspettarti catarsi, accettando la notte fino all'alba che si apre a nuove speranze

Irene Marusso

**ABBONATI**  
anche tu, amico carissimo,  
che già ricevi «Il Faro»

L. 20 000 abbon ordinario C/C POSTALE  
L. 100 000 abbon sostenitore 11425915  
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO

# La facile illusione del gioco

Dodicimila miliardi di lire in dodici mesi spesi dagli italiani nel gioco d'azzardo. Fabbrica di illusioni o altro?

Fra i primi ho avuto a disposizione la ricerca sul gioco d'azzardo in Italia che la Consulta nazionale delle fondazioni antiusura commissionò al sociologo Maurizio Fiasco, consulente della Commissione Antimafia.

È il caso di riferire. Solo quattro anni fa, gli italiani avevano disperso nel gioco d'azzardo legalizzato circa 12.000 miliardi di lire in dodici mesi. Ma nel 1999, secondo il consuntivo, la spesa per tale gioco è sul picco di 37.670 miliardi. Cioè siamo davanti a una progressione geometrica.

Alla crisi fiscale dello Stato si è trovato un rimedio. Il ministro Vincenzo Visco ha trasformato in autostrada una strada antica, già ripresa da Formica, già slargata da Fantozzi.

Il sicuro magnetismo di questo fisco «altro», dolce, è stato programmato e rifinito da esperti in persuasione occulta. Il cittadino refrattario o tepido è stato indotto a tramutarsi in cliente docile e appassionato.

Chi resiste alla fascinazione di un gioco multiforme, pervasivo, costruito su misura, che suscita piccole accademie dialettiche nei luoghi del lavoro e del divertimento, che insidia con i suoi sortilegi persino fra le mura domestiche?

Vi sono giochi, quali la lotteria di Capodanno, il gratta e vinci, il superenalotto, che, sotto il segno di un'assoluta casualità, allettano con una possibile vincita «o di estrema accessibilità o di proporzione iperbolica».

Di simili giochi è icona lo «zio d'America» che con il suo lascito improvviso e sovrab-

bondante reciderebbe per sempre ogni problema economico. Altri giochi, ad esempio, il bingo, sembrano legare la vincita anche a qualche abilità del giocatore, alla sua intelligenza e alla sua capacità di calcolo. Sa-



rebbero canti di Sirene che ammaliano a pratiche facili e indolori. Alcuni giochi, infine, come il lotto, il tavolo verde e simili, evocano l'epica di una sfida grandiosa che afferra tutto il giocatore, impegnando tutta la sua dotazione di tenacia e lucidità.

La vittima, fra rischio reale e controllo quasi per nulla efficace, mostra l'ebrietà di «un Prometeo che intende con le sue forze raggiungere e sottrarre il fuoco agli dei».

Il gioco d'azzardo legale si appaia con il gioco d'azzardo illegale. Il primo tira, il secondo succhia la ruota. Ai due seguono tabagismo e tossicodipendenza. C'è dell'universalismo nel gioco.

La pratica risulta interclassista, interessista, intergenera-

zionale, interregionale. Tre italiani su quattro, almeno occasionalmente, giocano a qualcosa. Le donne azzardano in media 19 mila lire la settimana, a petto delle 28 mila azzardate dagli uomini.

Ogni famiglia investe in media 1.800.000 lire l'anno per giocare secondo canoni legali. Se ai 37.670 miliardi annui rastrellati dal gioco legale si assommano i 18.000 miliardi che vengono dissipati parallelamente nel gioco illegale, il volume d'affari di tutto il gioco d'azzardo si alza a 55.670 miliardi. Il lotto assorbe quasi il 60% delle somme giocate. Roma e Milano ne sono le capitali, concentrando un terzo delle giocate nazionali.

Ma il lotto conta soprattutto sulla «partecipazione pulviscolare», sulla capillarità degli agguati che tende nelle tabaccherie-ricevitorie accresciute a miriadi e tecnologizzate.

Ieri il gioco d'azzardo era regolato da una periodicità rilassata e controllabile dal buon senso, oggi il tempestare quotidiano e simultaneo dei diversi giochi sovrappone pulsione a pulsione, senza pause riflessive. Spesso l'attesa e la ponderazione sono del tutto annullate tanto è istantanea la prova.

La sostanza tradizionale del gioco d'azzardo si sminuzza e si scherma sotto apparenti nuovi giochi che hanno lo scopo di rilanciare la passione indebolita o delusa, di far dimenticare gli insuccessi patiti, di rassicurare che è festa per tutti, che i bengala rutilanti adescano sempre più gente. Mal comune, consolazione dei tonti, dice un proverbio spagnolo.

I giochi d'azzardo prossimi costituiranno occasioni di socializzazione per gli individui

della «folla solitaria» e, insieme, occulteranno la solita «luna promessa con l'attendere corto» ai polli sferzati dell'azzardo.

Il male incurabile del debito pubblico viene curato con il male incurabile dell'azzardo. Lo Stato facendo giocare aggira legalmente il principio costituzionale per cui le tasse devono essere pagate da tutti. Ma come il fumo suscita un'entrata per il fisco, ma apre una voragine nella spesa del sistema sanitario per affrontare patologie del tabagismo, così il gioco d'azzardo da una parte rastrella soldi per lo Stato, dall'altra gli presenta i costi della criminalità.

Che azzarda e fa azzardare, a fianco del gioco illegale. Molti si ostinano a non vedere la circolarità e l'interazione fra quanto si svolge sotto il monopolio statale e quanto brulica nel sommerso più fangoso.

Maurizio Fiasco dedica un terzo della sua ricerca al casinò, da quelli attuali di Saint Vincent, Campione, Sanremo e Venezia a quelli «in peccatore». Se le voci del senso comune ricordano morti e crolli patrimoniali, una minoranza di accessi sostenitori svolge un'apologia pro casinò, profetizzando risorgimenti per le economie locali. Da ben 87 disegni di legge depositati nella legislatura in corso vien fuori una lista di 70 comuni che si candidano quali sedi di nuovi casinò. La proliferazione dei casinò consoliderebbe simbolicamente il valore dell'azzardo.

I casinò diverrebbero le strutture sacrali di riferimento in un panorama umano di coazione ed eterodirezione. Ai casinò, ben collocati con tutti i loro trucchi illusionistici in località di villeggiatura o di cure termali, approderebbero tenere famiglie al completo e pensionati inermi. Ospiti o viandanti da triturate.

L'analisi di Maurizio Fiasco si conclude mettendo in discussione la precomprensione benevola del gioco d'azzardo quale polo di sviluppo, passando in rassegna anche i benefici sia attorno ai casinò più celebri del mondo sia attorno ai casinò nostrani, ma soprattutto contabilizzando le reali e gravi perdite. La sociologia applicata alla ricerca ha parlato. Chi ha da replicare, e cosa?

B G

# In difesa della lingua italiana

Nei giorni scorsi è apparsa sugli organi di stampa una notizia veramente interessante. Con un manifesto i nostri parlamentari si sono schierati in difesa dell'italiano promotori della singolare iniziativa parecchi senatori sotto il patrocinio del presidente della Camera Violante e la partecipazione dei vice presidenti del Senato Fischella e Contestabile.

In questo documento si legge che bisogna creare «un movimento di resistenza contro l'inquinamento della lingua» minacciata dai dialetti per la comunicazione corrente e dal *basic english* per la cultura. Altri «nemici» vengono additati nelle neologismi della tv e nella burocrazia.

Era ora!  
Finalmente qualcosa si muove nelle alte sfere e questo inorgoglisce ogni italiano che conosce la lingua e rimane sbigottito e terrorizzato dalla ignoranza che si constata molto frequentemente in ogni settore della vita pubblica del nostro Paese.

E vero che i dialetti entrano a far parte dell'italiano sempre con più insistenza facilitati dalla comunicazione di massa offerta a buon mercato dalle varie televisioni. Ma bisogna anche dire che non esiste più il dialetto «stretto» (quello dei nostri padri per intenderci), oggi anche questo idioma va scomparendo infarcito da termini correnti di derivazioni miste.

Le «neologismi» parlate da presentatori e annunciatori vanno per la maggiore. Mischiare termini inglesi, americani, dialettali, linguaggi di computer e di

moda, ma è aberrante udire un discorso sgrammaticato e, magari, senza soggetto. Non parliamo poi dei servizi che le televisioni offrono in orari accessibili anche ai giovani. È molto meglio stendere un pietoso velo sui misfatti così ben declamati e che portano audience.

L'inglese è ormai lingua di tutti. Questa è pura teoria, quanti italiani conoscono una lingua straniera tanto da capirla e parlarla? La scuola, che dovrebbe provvedere, non è in grado di preparare i ragazzi e l'unico inglese che conoscono (per sperimentazione propria) è quello offerto dal *basic english*, cioè dai computer i cui programmi e le cui funzioni sono rigorosamente in inglese. Questo il motivo per cui non dobbiamo stupirci se alcuni termini «tecnici» entrano a far parte del loro particolarissimo linguaggio.

Poi c'è il «burocratese». Non è un idioma facile da comprendere, né deve essere tanto facile da parlare, eppure è in bocca ai politici e non solo a loro.

Se si accende la televisione e si ascolta il telegiornale si riceve una superba lezione di eloquenza pari ad una di lessico latino ascoltata nelle grandi aule d'Università. Il fiorire di termini strani distoglie l'ascoltatore dal sintetizzare il discorso e lo porta a congetture che spesso travisano lo stesso concetto.

La difesa dell'italiano così tanto insidiato, e impresa di non poco conto ma chi può occuparsene? Chi deve iniziare il faticoso cammino? da cosa cominciare?

Angela Virgilio

## Controribaltone in Sicilia?

(segue dalla prima)

Gianfranco Micciche, coordinatore regionale di F.I. auspica che «questa elezione spinga l'Udeur a modificare la propria posizione a livello nazionale. Continuiamo ad essere disponibili per un progetto serio, se il presidente Leanza avrà forza, capacità e serenità di portare avanti il percorso. Se la sinistra vuol fare altrimenti, lo faccia, ma si prende la responsabilità di chi ha fatto il ribaltone e poi non ha saputo governare». Il segretario regionale dell'Udeur, Giuseppe D'Andrea, esprime la sua soddisfazione: «I valori storici, culturali e sociali trovano in questa elezione il massimo dell'espressione di coerenza e continuità della migliore tradizione del cattolicesimo democratico».

Leanza, che per natura non si scompone più di tanto «Rispetto le opinioni di tutti, ma faccio una semplice valutazione il centro-sinistra negli ultimi giorni ha trovato una maggioranza? Mi sembra di no. Se la troverà, mi farò da parte. Altrimenti mi lascio lavorare. Ed a chi si preoccupa la sua scelta possa spaccare il partito replica. «Con Mastella ho parlato per telefono subito dopo la mia elezione. Io sono e resto capogruppo dell'Udeur. Ma sono stato indicato dal

parlamento per fare un lavoro di sintesi, per cercare un governo di programma. Per farmi recedere devono dirmi che non devo fare il presidente perché non devo farlo. Bisogna superare la rigidità della politica, capire che il mio tentativo non rompe le appartenenze, ma vuole superare un momento di stallo, senza maggioranze canoniche».

Con questo spirito è già al lavoro per consultare tutte le forze politiche al fine di formare un governo di programma. Temo che i nodi verranno per la scelta degli assessori e per le deleghe. Come si è detto, egli è stato eletto con una maggioranza di 52 voti che ora sembra ridotta a 49 perché i tre deputati popolari che si erano dissociati dal gruppo, sono stati convocati a Roma dal segretario Castagnetti e richiamati alla fedeltà al centro-sinistra, firmando un documento impegnativo. Anche in alcune frange di An l'operazione non è del tutto gradita e, quindi, pur se in sede di trattative, si raggiungerà un accordo, il voto su tutti gli assessori proposti non sarà unanime, del resto secondo un'antica tradizione. Aspetteremo il prossimo 26 luglio quando sarà convocata l'Ars per l'elezione degli assessori per dire una parola definitiva su questa operazione.

## Tangi attende otto gemelli

(segue dalla prima)

Se selezione dovrà esserci, questa sarà, perciò, decisa non da volontà umana, ma dalle stesse leggi della natura che Dio ha creato. Niente, dunque, abominevoli interventi attivi da parte di alcuno, giacché nessuno, neanche i genitori, ha diritto di dire chi debba morire o no, non essendo mai lecito ad alcuno ammazzare un essere umano.

Ciò che è avvenuto nel grembo di Mariella, tuttavia, non è conseguenza di un successo, ma una grande sconfitta della

medicina e non c'è alcuno che possa vantarsene. Le terapie che utilizzano particolari ormoni stimolanti la produzione di follicoli ovarici non mirano, infatti, ad ottenere parti plurigemellari di questo tipo e, se ciò è avvenuto, significa che i vari interventi sono riusciti male.

Volendo, tuttavia, augurare a Mariella e a Giovanni che tutto possa procedere nel modo migliore, e pur tenendo conto della possibilità che «in itinere» qualche fetto o alcuni feti possano naturalmente venir meno,

noi speriamo che i risultati complessivi e finali di questa sorprendente gestazione siano quanto più lieti e, soprattutto, in grado di assicurare ai giovani sposi di Tangi una famiglia al cui interno la vita sia rispettata e sempre preferita alla morte. Passato, infine, il clamore per tanto evento, auguriamo che non manchi mai a questa famiglia il sostegno materiale e morale dei singoli e della società, bisognosa essa stessa di elevare il suo standard di natalità per poter guardare al futuro con maggiore fiducia ed ottimismo.

## No smoking

*Pare che finalmente al ministero della sanità ci sia l'uomo giusto. E di questo dobbiamo ringraziare l'attuale presidente del consiglio dei ministri per avere scelto il prof. Umberto Veronesi, celebre medico oncologo, per occupare questo posto. Questo ministro, infatti, in uno dei suoi primi atti ufficiali, ha deciso di vietare che si fumi negli uffici, nei ristoranti, nei treni e in ogni altro locale pubblico o aperto al pubblico, dove si trovano anche persone, la maggioranza degli italiani, che non fumano e che non vogliono nemmeno fumare passivamente il fumo degli altri.*

*E persino scritto sui pacchetti di sigarette che «il fumo uccide».*

*epure lo Stato continua a venderle liberamente, anche se poi si lamenta che spende molti miliardi di lire per curare i cittadini che si ritrovano con un cancro da fumo. Certo, prima o poi si deve morire, ma bisogna cercare di farlo senza tante sofferenze e solo quando Dio vuole. Cerchiamo, quindi, di non portarci appresso sino al cimitero anche quelli che non vogliono fumare e non venite a dirci, cari fumatori, che sia difficile smetterla. Il sottoscritto, infatti, è stato per 33 anni un fumatore accanito, eppure un giorno in cui mi sentivo male ed avevo il catarro e mi faceva male la testa, ho deciso di smettere e, pur avendo ancora 4 sigarette nel pacchetto, da quel giorno ho deciso di essere in toto forte della sigaretta. Era il 15 novembre 1989, data importantissima nella mia vita, e da allora lo stesso pacchetto con le stesse 4 sigarette sta sulla mia scrivania mentre adesso, credetemi, mi sento molto meglio di 10 anni fa.*

*Voi che ancora fumate fate, dunque, quel che volete. È, forse, un vostro diritto o una vostra libertà voler morire prima del tempo e in modo generalmente assai doloroso, ma non avete alcun diritto di far fumare anche chi non lo vuole e di accelerare così anche la loro morte.*

*Ciò - al di là del disegno di legge del ministro Veronesi - anche buona educazione.*

Nello Morsellino

# Le ragioni della bioetica: necessità di formazione Sempre nel nuovo fiore

Dopo un periodo storico in cui la bioetica è stata di dominio solo di pochi addetti ai lavori, oggi, grazie ai mass-media, i concetti e i principi di questa disciplina hanno valicato le corsie d'ospedale o le aule dei ministeri e hanno raggiunto l'opinione pubblica.

Ma di quale bioetica si parla? Quale crescita di responsabilità c'è stata davvero nell'opinione pubblica di fronte a questi «fatti» della scienza che promettono miracoli laici in cui gli organi si possono sostituire quando danneggiati o dove esistono una decina di sistemi per far nascere bambini quando la natura non sarebbe d'accordo, dove chiunque abbia un buon microscopio e una adeguata preparazione in biologia molecolare è in grado di «brevettare» un nuovo animale o una nuova specie vegetale oppure riprodurre all'infinito copie della pecora Dolly? Occorre fermarsi un attimo e cercare di capire cosa passa davvero attraverso la stampa circa la bioetica. Si parla d'informazione o di formazione? Cosa c'è di spiegato e cosa di raccontato? Mentre gli «addetti ai lavori» stanno valutando, e con fatica, uno status epistemologico di questa disciplina e iniziano a parlarsi per confrontare le «diverse» bioetiche, la gente comune, che poi fa le scelte reali e potrà essere quella che chiede di avere un figlio a sessantacinque anni oppure pretende di congelare degli embrioni per avere dei figli quando il marito non ci sarà più, su cosa poggia la propria riflessione? Per quanti vale ancora l'equazione dello «scientificamente possibile è uguale all'eticamente lecito»? Con quali strumenti un credente può spingersi a valutare le proprie scelte e orientare il «senso» di una decisione?

Due problemi tra gli altri. Da poco ha fatto un ulteriore passo in avanti la legge sulla donazione degli organi, che si basa sul principio del «consenso presunto», dove in mancanza di una certa dichiarazione «contraria» alla donazione tutti sono considerati donatori di organi dopo la morte, un dono «ope legis», quindi, che rischia di svuotare la parola «dono» della ricchezza di significato propria del vocabolario umano e cristiano.

Recentissimo e quanto mai acceso il dibattito sulla legge che intende porre dei limiti alla cosiddetta giungla della fecondazione artifi-

(«confessionali») e ragioni laiche, con molta confusione su nozioni fondamentali come quelle di libertà di coscienza e diritti della

flessione» sulla bioetica, come su altri temi nel campo sociale, economico, politico e scientifico e a questo sono chiamati i laici «cre-

Dedicherò questa puntata al periodo vissuto nella capitale dell'Etiopia.

Episodi, impressioni, usi ed altri avvenimenti collegati sia alle mie esperienze ed ai miei ricordi, sia ad avvenimenti che, di giorno in giorno, si svolgevano in quella città.

Una caratteristica, della quale abbiamo fatto cenno in precedenza, era quella della varietà degli animali che vivevano sia nella zona più alta dell'altopiano (compresa Addis Abeba) sia nella vasta pianura sottostante. Il primo incontro col regno animale lo ebbi con l'arrivo, nel giardino della mia casa di «cicca» di un grosso «macaco», una muscolosa scimmia addomesticata, alta più di un metro e mezzo, dondanti da un «ascari». Questo «macaco» ogni tanto spariva per arrampicarsi su un vecchio ed alto «baobab» ove si nascondevano le piccole scimmie «zanzibarine», ed ove si annidavano centinaia di «tortore». Il «macaco», regolarmente, quando rientrava nel mio giardino portava per mano una scimmietta che poi accudivo, insieme ad altre in una notevole gabbia, occupata da diversi animali. Vi erano scimmie «gors» dal lungo pelo bianco e nero, oris «piccoli buoi» con le gambe anteriori più alte ed una gabbia), tartarughe, falchetti reali che, dopo alcuni giorni lasciavano in libertà. Fra gli animali della zona ricordo ancora qualche gattopardo e molti serpenti, soprattutto «pitoni» di buona misura.

Ricordo un episodio avvenuto fra una tartaruga terrestre gigante ed il «macaco». Questa grossa scimmia si era accorta, guardandomi giocare nella gabbia, che infilando, anche leggermente, un bastoncino nella parte posteriore, la tartaruga, anche in letargo, usciva le quattro zampe dal guscio e cominciava a camminare per qualche metro. Il «macaco» per imitare, tentava di fare altrettanto, con un dito della mano. Ma una volta, sbagliando, infilò il dito dalla parte della bocca della tartaruga che lo addentò, quasi strappandogli il pollice. Si alzarono urla di dolore ed il «macaco», come un essere umano, mostrava il dito amputato chiedendo aiuto. Ar-

rivato mio padre il «macaco» si fece cucire il pollice senza urlare e guardando con occhi riconoscenti chi lo stava curando.

Ritornando a parlare degli uomini ricorderò i sacrifici degli operai che lavoravano lungo le strade in costruzione, con il moscheto accanto al piccone, per essere pronti a difendersi dagli eventuali attacchi dei ribelli e qualche volta anche da intere tribù di scimmie, capaci con una sassaiola di bloccare il transito degli automezzi. Non furono frequenti le reazioni contro gli italiani degli «sciftà» (ribelli). Ma nel periodo gennaio-marzo 1937 nei giorni 5 gennaio, 19 febbraio, 25 febbraio, 14 marzo e 20 marzo fu un susseguirsi di sparatorie e di scontri intorno alla zona dei fortini. Poi tutto si esaurì quasi completamente. Cioè è tutto annotato in un mio diario. Gli abissini apprezzarono il nostro modo di governare specie con l'arrivo del viceré, Amedeo di Savoia-Aosta e le iniziative per fornire lavoro che veniva pagato con lire italiane e con «tallari d'argento» residuati delle monete etiopi.

Un solo episodio fu più grave e passammo diverse notti insonni armati e preoccupati. Infatti qualche migliaio di ribelli aveva organizzato un tentativo di rivolta contro la città da noi occupata. Il 19 febbraio 97 alcuni scioani penetrarono nella zona centrale, si intrufolarono nel «ghebbi» del viceré, camuffati da poveri. Chinandosi innanzi al viceré e a tutte le autorità militari e civili, lanciarono bombe a mano che causarono diversi morti. Furono feriti gravemente il viceré Rodolfo Graziani, il generale Liotta (comandante dell'aeronautica) e molti ufficiali. Io fui quasi testimone dell'episodio, perché la mia casa era sita in via Dires a qualche centinaio di metri dal palazzo del viceré.

La rivolta fu poi repressa per l'intervento degli «zaptie» libici e la reazione degli italiani. Non ci si dimentichi che arrivarono in Etiopia fra il 1935 e il 1939 circa 500.000 italiani, fra operai, civili delle varie amministrazioni e i residenti (specie di sindaco) del ministero dell'Africa italiana.

Paolo Camassa  
(3 - continua)



ciale. Ancora una volta i mass media hanno superficialmente presentato il problema come uno scontro tra ragioni cattoliche

persona. È sempre più necessario acquisire un'adeguata formazione teologica e filosofica per colmare il vuoto tra l'informazione e la ri-

spensabili per «statuto» di informare con la verità evangelica la società in cui vivono.

S. C.

## Prevenire e reprimere gli incendi

Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica della provincia di Trapani ha pianificato una serie di interventi per la difesa del nostro patrimonio boschivo dall'attività dei piromani nel corso di questi mesi estivi. All'incontro del comitato, tenutosi in questura, hanno preso parte rappresentanti delle forze dell'ordine, dell'esercito, del corpo forestale e dei vigili del fuoco. È stata così programmata un'intensificazione dell'attività di vigilanza nei boschi del trapanese, che prevede il coinvolgimento anche di poliziotti e di carabinieri con il compito di prevenire gli incendi e di individuare i responsabili.

Nel corso dell'incontro è stato anche affrontato il capitolo riguardante il piano normativo sulla prevenzione e repressione. Nelle zone danneggiate dal fuoco, pertanto, è stato vietato l'in-

sedimento di costruzioni di qualsiasi tipo e queste zone in ogni caso non possono avere una destinazione diversa rispetto a

quella avuta prima dell'incendio e non possono nemmeno essere oggetto di rimboscimento per almeno cinque anni.

## Casco e cinture per tutti

Il casco bene allacciato, omologato, non falso e le cinture di sicurezza sempre indossate sono diventati in Italia, a fine marzo uno dei precetti generali dello Stato che tutti i cittadini siamo tenuti ad osservare. Sia in motorino che in macchina, dunque, sembra che d'ora in poi nelle strade del «bel Paese» non si può più in alcun modo «sgarrare», per il bene della nostra salute e della nostra stessa vita, a cui lo Stato, a quanto pare, tiene molto di più di tanti di noi. Casco obbligatorio sui 50 anche per i maggiorenni (ed è questa la più grossa novità) e cinture pur esse obbligatorie, altrimenti pene severe e multe per tutti. Le forze dell'ordine, dunque, sono adesso chiamate a fare rispettare senza eccezioni le nuove disposizioni. Per i trasgressori che non amano la propria vita sono previste multe da 60 a 200 mila lire. Per i minori che saranno fermati senza casco è previsto anche il sequestro cautelativo del ciclomotore per un mese. Contro l'affermazione della cosiddetta «cultura dell'illegalità», soprattutto nei locali e negli ambienti frequentati dai giovani, sono state stampate e diffuse 300 mila copie di una locandina con lo slogan «Usa la testa, salvala!» e le norme circa l'obbligo del casco e le relative conseguenze.

Un problema piuttosto serio da affrontare è, però, quello dei tifosi che si recano in moto allo stadio. Il casco, in quanto oggetto contundente, non può essere introdotto all'interno di impianti sportivi, sarà, dunque, giocoforza per questi tifosi dotare il loro mezzo di un bauletto di cui attualmente è però sprovvista la stragrande maggioranza dei possessori di motocicli.

L'obbligo del casco, tuttavia non viene solo dal governo e dal parlamento, ma anche dal buon senso. Lo ha ricordato a tutti il ministro Bordon, che si è detto convinto, bontà sua, che gli italiani lo porteranno dimostrando i buoni cittadini europei. «I segnali che abbiamo - ha dichiarato il ministro - sono buoni. Fino a due settimane fa l'aumento della vendita dei caschi era ancora insufficiente, ma nell'ultima settimana c'è stato un vero e proprio boom e credo che ciò sia dovuto anche al messaggio di fermezza che abbiamo mandato».

Quindi, casco bene allacciato e cinture bene indossate per tutti, compresi anche i maggiorenni. Nessuno lo dimentichi (B.R.)

## Cinquantenario di un «mistero doloroso»

(segue dalla prima)

zioni in massa, i copri-fuoco per diversi giorni (anche quattro e cinque) da parte di coloro che operavano in nome dello Stato se si sbirciava da una finestra ad esempio, arrivava puntuale una raffica di mitra e se qualcuno si recava a pochi metri dal paese, per acciudere - ad esempio - alla giovenca che figliava, veniva inesorabilmente stroncato da una sventagliata di piombo. I figli e i nipoti di queste vittime innocenti del potere pubblico ricordano ancora e, rassegnati, commentano: «Allora gli sbirri avevano carta bianca!».

Qualche «sceriffo» di allora, che ancora sopravvive, ha purtroppo la spudoratezza di raccontare che «solo l'ispettore Verdiani sottoponeva a illegali trattamenti di rigore». Non è vero.

I monteleprini li hanno subiti per sette lunghi anni e Verdiani c'era stato solo per un breve periodo. I monteleprini, in questi

tristi anni, rimanevano rintanati per giorni e giorni senza che potessero provvedere ai fabbisogni primari quali l'acqua, il pane, le medicine, gli stessi morti dovevano restare in casa a imputridire, senza contare che l'ottanta per cento delle abitazioni erano prive di fognatura e di fornitura d'acqua.

Cosa direbbero oggi le organizzazioni della «protezione animali»?

Però in compenso sono stati, in centinaia e centinaia, inviati ad Ustica per una «stupenda ed indimenticabile villeggiatura al mare».

Chi comandava, al contrario, non voleva eliminare affatto Giuliano e la sua banda, perché questi servivano per il conseguimento dei loro sporchi obiettivi politici.

Solo costi e possibile comprendere perché il «mistero doloroso» di 50 anni fa continua ancora oggi ad essere coperto dal segreto di Stato.

## La Madonna di Trapani nella storia e nella leggenda

(segue dalla seconda)

scati, dalle spezie alle pietre preziose! Nell'ambito dei grandi flussi e dei moti dei popoli si colloca la storia della Madonna di Trapani, che è il più grande e bello esempio di simulacro, vera immagine vivente di Maria, tradizionalmente tramandata dai fatti della Storia e della vera vita alla fede ed al credo popolare dell'intera comunità cristiana d'Occidente. Il viaggio e la presenza di Maria SS è il più bello e grande messaggio dell'Oriente (della Terrasanta Siria e Palestina), all'Occidente, risvegliatosi dal lungo sonno dell'alto Medioevo. La stessa, sola presenza della statua, che non è un semplice simulacro marmoreo, ma una viva testimonianza proveniente dalla culla e dai luoghi d'origine del primo Cristianesimo ci aiuta a meglio comprendere il dono di questo

miracoloso cammino che non è di sola arte, di meravigliosa composizione e significato, ma che è e rappresenta un attestato di originalità di fede, di credo e di religione, che unisce l'Oriente all'Occidente, diffondendo in tutto il globo terraqueo, la testimonianza preziosa della essenza e della presenza della Madre e del Salvatore, nella punta d'Italia, proprio dove comincia la nostra amata terra. Il lungo cammino della storia della venuta, tra di noi, della Vergine, comincia dalle cronache e dagli avvenimenti solenni del 1733, anno in cui la Città venne chiamata a celebrare il millennio, anno dello storico, tradizionale anniversario della esistenza, documentata e «storica», della splendida opera. I grandiosi festeggiamenti volevano celebrare degnamente, alla luce dei documenti dell'epoca (degl'atti d'ar-

chivio bruciati a causa di una pestilenza) la nascita e la favolosa nascita della statua, scolpita a Cipro nell'anno 733 d.C.

Sulla scorta di atti, testimonianze e prove, venne redatta una relazione diretta al Senato di Trapani ed alle Autorità Religiose da parte di Carlo Maria Galizia, studioso e valido autore palermitano del tempo. Per ricostruire fedelmente l'intera vicenda, che è storica e non mitica, occorre ritrovare negli archivi il «rapporto cronistorico» della «formazione, viaggio, residenza e prodigi del famosissimo simulacro della gran Vergine Maria di Trapani», il cui credo nel passato e nella storia era molto più intenso e diffuso di oggi, in cui i moderni mezzi (stampa, radio, televisione) poco dedicano agli eventi mondiali ed al nostro straordinario patrimonio.

Conferenza-stampa a Castellammare del Golfo

Rievocazione storica a Cala Marina, momento di comunione e di unità

Giovedì 13 luglio si è svolta nell'Aula Consiliare la conferenza stampa per la presentazione della 3ª edizione della rievocazione storica dell'intervento prodigioso di Maria SS del Soccorso. La rievocazione avrà luogo il 19 agosto nell'ambito dei festeggiamenti in onore della Patrona, a cura della comunità ecclesiale locale nel suggestivo scenario della Cala Marina. L'avvenimento rappresentato si verificò il 13 luglio 1718, allorché il paese prese le difese di un bastimento spagnolo inseguito da alcune navi inglesi, le quali attaccarono col fuoco della loro artiglieria il tranquillo popolo che abitava intorno al castello. I castellammaresi, in preda al terrore, fuggirono verso l'entroterra, invocando il soccorso della Santa Vergine e improvvisamente l'apparizione della Madonna bianco-vestita al comando di un celeste esercito di candidi angeli costrinse gli assediati alla fuga.

Ha dato inizio alla conferenza stampa il sindaco Giuseppe Ancona, che ha ricordato come sulla 1ª edizione (1998), in occasione del bicentenario dell'incoronazione della Patrona, aleggiasse un certo scetticismo, mentre, nel '99, il coinvolgimento della popolazione ha suscitato un entusiasmo e un «calore» tali da trasformare l'appuntamento in un momento di intensa partecipazione comunitaria. Il primo cittadino ha annunciato che per la 3ª edizione al patrocinio del Comune si aggiungono quello della Provincia e della Presidenza dell'ARS, esprimendo la volontà dell'amministrazione di promuovere l'evento su un piano nazionale ed internazionale, affinché divenga anche momento di rilevante attrazione turistica.

Alla conferenza stampa partecipavano anche Mons Francesco Micciché, Vescovo di Trapani, che a sua volta ha evi-



Il sindaco Giuseppe Ancona

denziato l'importanza della rievocazione sul duplice versante, religioso e sociale.

Il Vescovo ha inoltre spiegato come l'identità di un popolo si costruisca intorno ai monumenti storici, intorno al ricordo dei

personaggi illustri e a i luoghi di culto, di cui è necessaria la conservazione, definendo il triangolo Matrice-Castello-Piazza Petrolo «centro vivo di una memoria da tramandare alle giovani generazioni». Essenziale, per Mons Micciché, è riscoprire la gioia di essere insieme per realizzare qualcosa di bello. Ha elogiato il Coro interparrocchiale (diretto dalla prof.ssa Maria Spataro), che coniuga il valore musicale al valore della fede, riscoperto cantando le lodi del Signore.

Per il Vescovo il richiamo turistico della rievocazione non è scandaloso, anzi è auspicabile che si sviluppi turismo attorno ai valori. Il turismo, infatti, crea lavoro, e questo genera quel benessere che rende il contesto sociale meno inquieto e disturbato, più sano e sereno.

Dopo i saluti dell'assessore provinciale Gaspare Canzonieri e dell'assessore comunale Giovanni Pilara, è intervenuto Baldo Sabella, ideatore e regista

della rievocazione, il quale, sottolineando che il successo della manifestazione è merito della comunione e dell'unità del po-



Il vescovo Francesco Micciché

polo castellammarese, ha esposto in sintesi l'avvenimento storico ed ha annunciato la trasmissione in diretta della rievocazione sul sito Internet [www.gtcommerce.com](http://www.gtcommerce.com)

Manlio Buscemi

Entusiasmante competizione per le vie dell'antica Erice

Alla settima edizione il Grand Prix Regionale «Per le Vie dell'antica Erice» ha offerto la misura di ammirevole capacità organizzativa dell'Associazione «Eurnalo» di Erice, presieduta dal sig. Roberto Barbera, in collaborazione con la «5 Torri» di Trapani, suscitando entusiastica partecipazione di centinaia di concorrenti accorsi da tante parti della Sicilia.

Sotto la guida tecnica di Leonardo Rocco Pollina le batterie della gara si sono successe con percorsi differenziati, quasi a riappropriarsi di un insieme

storico-urbanistico della millenaria città.

La manifestazione ha assunto indubbio valore sportivo per



Strada di Erice

impegno generale, cornice di pubblico, per risultati davvero probanti.

Da Gaspare Ragusa de «La Tartaruga Sciaccata», in quattro giri per complessivi Km 5,600, della categoria Amatori e FIPAL, in 20 minuti e 29 secondi, 1° assoluto, a Giampaolo Mantegna dell'Atletico Caltanissetta, a Giuseppe Prestia de «La Tartaruga Sciaccata», a Leonardo Schifano, a Massimiliano Marino, della «5 Torri» e dell'Atletico Trapani, Maurizio Siracusa dell'Evola Balestrate, Antonio Cordaro della «5 Torri», Giuseppe Cernigliaro della «Papo Valderice», Santo Patti dell'Evola Balestrate, Domenico Frusteri del G.S. Valderice, Pietro Pecorella dell'A.S. Runners Paceco, Francesco Frisina dell'Amatori Palermo, Francesco Barone della «5 Torri», Vincenzo Damiano della «Delta Palermo» (il più anziano oltre 70 anni), e tanti altri, sono stati unanimemente apprezzati per continuità e risultato, tra circa 150 iscritti di 22 società siciliane.

Nel gruppo donne hanno realizzato estivi lodevoli Maria Giglio dell'Atletico Terrasini, Bice Sana della «5 Torri» Trapani, Leonarda Piazza de «La Lumaca Paceco», Giuseppina Mineo e Daniela Scibilia della «Papo Valderice». Meritevoli di encomio tutti gli altri delle tante Associazioni «Amatori Palermo», «Selinunte Run», Polisportiva Villagrazia - Carini, Atletico Mazara, S.A. Partinico, Polisportiva Marsala D.O.C., C.S. Calatufimi, VVFF Trapani, Marathon Club Palermo, A.S. Filippide, Atletico Castelvetrano, VVFF Palermo, A.S. Runners Paceco.

Tra gli Allievi (nati negli anni 1983-84) in un percorso di m. 1400, 1° classificato Francesco Stabile del C.S. Valderice, seguito da Maurizio Adamo da Buseto.

Dei Cadetti (nati negli anni 1985-86) su un percorso di m. 1050, si è affermato Francesco Calamia della «5 Torri». Molto significativa la partecipazione di Giovanna Lentini della Real Paceco, vice campionessa italiana di corsa campestre nel 2000 e di Caterina Coppola della «5 Torri», pluricampionessa italiana nel 1999, buona affermazione anche di Pia Coppola della Real Paceco e di Giuseppina Barbera dell'Eurnalo Erice.

I Ragazzi (nati negli anni 1987-88) hanno compiuto tre giri di percorso di m. 1050 di tempi da primato, dei maschi Vincenzo Cucco, Salvatore Lanzetta e Giorgio Scialabra dell'A.S. Isnello, delle femmine Bouraonia Trabelsi della «5 Torri», campionessa regionale nel 2000.

Tra gli esordienti (nati negli anni 1989-1990), su un percorso di m. 700, si sono distinti Daniele Coppola del C.S. Valderice e Cristina Sampieri della «5 Torri» Trapani campionessa regionale di corsa campestre nel 2000.

Soddisfacente la prestazione complessiva dei giovani dell'Eurnalo Erice, tra cui Salvatore Calamia, Leonardo Guaiana e Pietro Catania.

Salvatore Giurlanda

Deceduta ad Alcamo la madre del Duca di San Carlo

Il 13 luglio 2000 si è spenta ad Alcamo, alla veneranda età di 89 anni, Donna Gaetana Parrino-Bonventre, duchessa di San Carlo, madre del cav. dott. Don Damiano Bonventre, duca di San Carlo.

Il Consiglio Araldico Italiano, con dichiarazione sottoscritta dai duchi di Otranto e Lipari, Don Francesco Maria Mariano e Donna Maria Grazia, in un lungo messaggio ha, fra l'altro, così espresso il suo cordoglio: «Il nostro cuore è affranto dal sentimento di quanto abbiamo prediletto e stimato questa nobildonna che tutti avevamo in pregio. Pregiammo con la speranza che le nostre orazioni siano balsamo all'acerbo dolore, un dolce conforto all'unita pena. Donna Gaetana era un'anima superiore, intelligente, eletta, cuore di madre, fede viva, sposa amabile per doti singolari e pregi non comuni del suo animo. Tutti abbiamo veduto in Lei la donna forte in mezzo alle traversie e ai dolori della vita, passare con animo sereno e con rassegnazione. Noi che la vedemmo come ammiratori spassionati ed entusiasti delle virtù preclari-

ora, ora comprendiamo tutto l'inenarrabile dolore di ognuno di noi per questa grande scomparsa. Noi raccogliamo dalla vita di Donna Gaetana Parrino-Bonventre, duchessa di San Carlo, i virtuosi sensi, gli egregi insegnamenti e la profonda amicizia ed onorata resta per noi la sua memoria».

Le esequie della nobildonna alcamese si svolgeranno lunedì 17 luglio nella chiesa parrocchiale dei SS. Paolo e Bartolomeo con una solenne celebrazione presieduta dal rev. mons. Paolo Giordano, cappellano prelado d'onore della Ducale Casa Normanna di San Carlo.

Al Duca Damiano Bonventre sono anche pervenuti messaggi di cordoglio di S.A.R. Normanna Cesare I d'Altavilla, pretendente al trono del Regno di Sicilia e discendente diretto di re Tancredi d'Altavilla, del sindaco di Chiusa Sclafani (PA) dott. Giuseppe Bilello, nel cui territorio comunale si trova il ducato di San Carlo, di molte altre personalità della monarchia normanna e dell'araldica italiana e di numerosi amici ed estimatori.



**Città di Salemi**  
Provincia Regionale di Trapani  
ASSESSORATO AL TURISMO



**Estate 2000**

**LUGLIO**

MARTEDÌ 18 - ore 21 00  
*Notting Hill* - FILM - Piazza Alicia

GIOVEDÌ 20 - ore 21 00  
*La figlia del generale* - FILM - Piazza Alicia

SABATO 22 - ore 21 00  
*Le parole che non ti ho detto* - FILM - C. da San Ciro

DOMENICA 23 - ore 9 00-12 30 • 15 00-17 00  
*Mostra canina* - Piazza Alicia

MARTEDÌ 25 - ore 22 00  
*Serata di Cabaret con Toti e Totino* - Piazza Libertà

GIOVEDÌ 27 - ore 21 00  
*Il miglio verde* - FILM - Piazza Alicia

SABATO 29 - ore 21 00  
*Se scappi ti sposo* - FILM - C. da Pusillese

DOMENICA 30 - ore 21 00  
*Il Gladiatore* - FILM - Piazza Alicia

**AGOSTO**

GIOVEDÌ 3 - ore 21 00  
*Destini incrociati* - FILM - C. da Ulmi

DOMENICA 6 - ore 21 00  
*Pokemon* - FILM - Piazza Alicia

MARTEDÌ 8 - ore 22 00  
Gruppo musicale *BONNIE and CLYDE*  
Rotonda via Aldo Moro

MERCOLEDÌ 9 - ore 18 00  
*Incontro di Basket* - Scuola Media via San Leonardo

GIOVEDÌ 10 - ore 18 00  
*Incontro di Basket* - Scuola Media via San Leonardo

VENERDÌ 11 - ore 22 00  
*Gerardina Trovato* - Concerto - Cappuccini

SABATO 12 - ore 21 00  
Gruppo musicale *Black e White* - C. da Pusillese

DOMENICA 13 - ore 21 00  
*Entrapment* - FILM - Piazza Alicia

MERCOLEDÌ 16 - ore 21 00  
Gruppo musicale *Sole del Sud* - C. da San Ciro

GIOVEDÌ 17 - ore 21 00  
*Asterix e Obelix contro Cesare* - FILM - Piazza Alicia

VENERDÌ 18 - ore 19 00  
Presentazione di un libro di poesie di Giovanna Gucciardi  
Caradonna - Auditorium San Giovanni

SABATO 19 - ore 17 30  
*Incontro di calcio* - Stadio San Giacomo

SABATO 19 - ore 21 00  
*Clan Zero Show* - Piazza Ulmi

DOMENICA 20 - ore 17 30  
*Incontro di calcio* - Stadio San Giacomo

MARTEDÌ 22 - ore 19 00  
Presentazione delle opere letterarie della scrittrice Liliana Pinta - Auditorium San Giovanni

MERCOLEDÌ 23 - ore 21 00  
*Star Wars Episodio 1* - FILM - Piazza Alicia

Dal 24 al 27

*Mostra Mercato* - Via Leonardo da Vinci

DOMENICA 27 - ore 15 00-18 00  
*Gara dimostrativa di Go-Kart*  
Via Archimede (adiacente Stadio San Giacomo)

MARTEDÌ 29 - ore 21 00  
*Tifosi* - FILM - Piazza Alicia

MERCOLEDÌ 30 - ore 21 00  
*Recital di Poesie* - Piazza Libertà

GIOVEDÌ 31 - ore 21 00  
*Serata Giovani* - Piazza Libertà

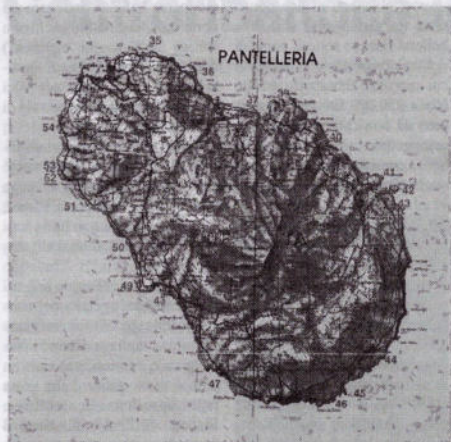
Gli spettacoli avranno inizio alle ore 21

La rassegna cinematografica è sponsorizzata dalla Tesoreria Comunale - Banca Mercantile Italiana Gruppo Banca Popolare di Lodi

## Pantelleria Interamente transitabile la perimetrale

Questo è il risultato dei lavori effettuati nei giorni scorsi e di un apposito sopralluogo che ha accertato l'esistenza delle condizioni per la riapertura al traffico veicolare del tratto compreso tra il Km 19,000 ed il Km 21,000 nella zona denominata "dietro

sillami - pur nel rispetto delle competenze del comune di Pantelleria, titolare del progetto di risanamento della zona interessata, ha ritenuto di dovere intervenire per fornire un concreto contributo alla soluzione del problema, così come per altro



isola", versante Cuddia Attalora

La chiusura di tale tratto di strada era stata disposta a causa dei danni che un forte incendio boschivo, verificatosi nell'autunno del 1998, aveva provocato a tutto il predetto versante attraverso il quale si snoda la sede della perimetrale. La prolungata chiusura della strada provinciale stava chiaramente provocando notevoli disagi alla popolazione residente, ma anche ai numerosi turisti che affollano l'isola soprattutto nel periodo estivo.

"La giunta provinciale - ha dichiarato l'assessore Paolo Mu-

scollicato da una petizione popolare fatta pervenire nel scorso mese di aprile"

L'intervento si è concretizzato con l'approvazione di una perizia di variante e suppletiva nell'ambito del progetto dei lavori di manutenzione ordinaria delle strade provinciali dell'isola. Da segnalare inoltre che l'amministrazione provinciale ha deliberato l'assunzione ordinaria, per giorni 30, di due unità con qualifica di operaio per la manutenzione delle strade litoranee di quest'isola

Gaetano Brignone

## Recuperati i patti territoriali già "accantonati"

Si tratta del "patto" dell'area del golfo di Castellammare e di quello dei Platani (Agrigento). Come è noto, questi due patti erano stati bocciati dal ministero del tesoro perché non erano stati trovati con le "carte in regola" dal governo nazionale. Adesso è intervenuta la regione con un finanziamento specifico di 190 mld di lire di investimenti, che dovrebbe garantire 1100 posti di lavoro ai 25 comuni interessati.

Quelli del patto dell'area del golfo di Castellammare, in particolare, sono comuni ricadenti nelle due province limitrofe di Trapani e di Palermo. I due patti, dunque, sono stati così "aggregati" agli altri otto della Sicilia, ma saranno finanziati con soldi "siciliani", poiché si tratta di ri-

torse che la regione sarà costretta a sottrarre ad altri capitoli di spesa, in quanto il governo nazionale se ne è lavato le mani ormai da tempo. I settori che saranno impegnati nella fase di realizzazione di questi due patti sono quelli del turismo, del terziario, della produzione di componenti informatici e dell'industria agro-alimentare.

I due patti, dopo un difficilissimo percorso amministrativo e burocratico che aveva provocato una serie di polemiche roventi e di scontri, hanno così finalmente ottenuto questo tipo di certezza per il loro finanziamento. Non si tratta ovviamente dell'optimum raggiungibile, ma di una pezza messa sopra una scottante ferita. Meglio di niente.

Fabio Pizzo

## Sincero rimpianto per la morte della nostra collega Irene Marusso

E deceduta in questi giorni nella sua casa di Mazara del Vallo, circoscritta dall'affetto dei suoi cari e dalla stima di tutta la città.

Irene Marusso, scrittrice e poetessa di gran valore, collaboratrice di questo giornale «Il Faro» sin dalla sua fondazione (anno 1959), lascia tra l'altro una vasta produzione letteraria e poetica che ha riscosso negli anni sempre più larghi apprezzamenti e riconoscimenti autorevoli.

Molte volte ha meritato selezioni per il premio Viareggio, è stata insignita due volte con il premio della cultura della presidenza del consiglio dei ministri, ha ricevuto il premio «Renato Serra», il premio euromediterraneo «Massimo Grillante» ed il premio «Erice» di giornalismo.

Fra i romanzi di Irene Marusso sono da ricordare inanzitutto quelli della trilogia del malessere: «Una moglie frigida», «Umanità alla sbarra», «Un uomo per una folle speranza - mafia e droga nella Sicilia occidentale viste da vicino».

Fra le raccolte di poesia ricordiamo «Io l'africana», «Appigli» e «Metausomatosi», quest'ultima raccolta premiata con il «Wolfgang Goethe 1995».

Da qualche anno la nostra sti-



matissima collega e valida collaboratrice soffriva di gravi disturbi e in una delle sue ultime poesie - «Il dolore» - che noi pubblichiamo nella terza pagina di questo numero, Irene Marusso medita sulla sofferenza ed auspica l'«alba che si apre a nuove speranze».

Ai figli ed ai parenti della cara estinta siamo oggi particolarmente vicini nel dolore, assicurando cristiani suffragi.

## Gibellina

### Pace tra Comune e Orestyadi?

Altri passi avanti sono stati compiuti perché si faccia pace a Gibellina fra il Comune e la fondazione Orestyadi del senatore Ludovico Corrao. I rappresentanti dell'una e dell'altra parte si sono già incontrati per perfezionare la bozza d'accordo che prevede l'annullamento delle controversie giudiziarie ed un piano di collaborazione per il futuro. L'accordo dovrebbe essere portato presto in consiglio comunale per la definitiva approvazione.

Altro messaggio distensivo è stato l'invito rivolto dalla fondazione al neosindaco Giuseppe Bonanno che ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede della fondazione a Tunisi. Si tratta, insomma, di una collaborazione che ha già visto il Co-

mune mettere a disposizione dei visitatori che si recano al "cretto" gli spettacoli organizzati dalla fondazione e la chiesa ristrutturata di santa Caterina consegnata recentemente dalla soprintendenza dopo lunghi lavori di rifacimento.

Si è, pertanto, in presenza di una svolta nei rapporti tra i due enti da anni in conflitto a colpi di denunce e di carta bollata, svolta che era stata già annunciata nei programmi elettorali in caso di vittoria dell'attuale sindaco e che sembra abbia oggi trovato udienza e seguito da parte del senatore Corrao. Adesso bisognerà vedere quale ruolo verrà attribuito al Comune per quanto riguarda l'organizzazione delle manifestazioni delle Orestyadi.

S. T.

## Festa à Scopello

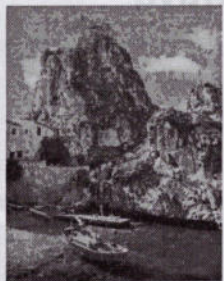
È stata celebrata dal 7 al 9 luglio in onore della Madonna delle Grazie, titolare della chiesa parrocchiale. Si è trattato, in massima parte, di celebrazioni religiose (visite ed omaggi vari alla Madonna, celebrazioni penitenziali nel contesto del giubi-

che ed articolate, sono iniziate con la riproposizione del Karaoke e sono proseguite con gare musicali e giochi su tema, come il conosciutissimo "limbo" e il cosiddetto "gioco della bandiera".

Nel secondo giorno quattro ore di "caccia al tesoro" hanno impegnato i numerosi bambini e ragazzi che per ora affollano la zona, provenienti non solo dal luogo, ma anche da Palermo, da Trapani, da molte altre città d'Italia e dall'estero. I concorrenti sono stati impegnati in una ricerca meticolosa e precisa, che ha avuto come obiettivo l'assegnazione di quei punti che avrebbe poi portato una delle squadre alla vittoria. A conclusione delle gare, il terzo giorno, tutti, grandi e piccoli, si sono ritrovati insieme a Messa con il vescovo, celebrazione animata dal coro polifonico interparrocchiale "Nostra Principalissima Patrona" diretto da Maria Spataro. La sera di sabato 8, alle ore 22,00, c'è stato anche un concerto folk a cura del gruppo trapanese «Sicilia bedda» e l'ultima sera, domenica 9, un concerto della banda musicale "Il Castello".

È probabile che nel prossimo mese di agosto, visto il successo riscontrato, saranno riproposte le gare cosiddette "Scopelladi", sette giorni di divertimento per tutti i bambini.

Fabio Barbera



Spiazzetta della tonnara di Scopello

leo, canti mariani e SS. Messe) che hanno interessato moltissimi fedeli con un triduo animato non solo dal parroco don Michele Crociata, ma anche da mons. Gaspare Impastato, coordinatore dell'interparrocchialità, da mons. Vito Filippi, vicario generale della diocesi, ed infine dalla partecipazione del vescovo mons. Francesco Micciché.

La festa, inoltre, è stata arricchita da giochi vari in piazza, una "novità" davvero interessante, animati da Rosa Barbera, Laura Pampalone, Giusy Vesco e Giovanna Volpe. Le gare, ric-



## COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

<http://come.to/cmareonline> E-mail [giuanco@tin.it](mailto:giuanco@tin.it)

### Ringraziamenti pubblici

Singolare lettera di gratitudine di alcuni abitanti nel tratto finale della via G. Marconi è stata inviata alle Autorità civili ed istituzionali locali e provinciali, alle quali dal 95 si erano rivolti per la soluzione di uno scarico fognario a cielo aperto della zona. Grazie all'attuale amministrazione, all'ufficio tecnico comunale ed all'abilità dell'impresa Alfano Giuseppe, dopo cinque anni si è posta la parola fine ad un gravoso problema per la salute pubblica.

### L'ultimo saluto a Padre Camillo Amato

Una folta partecipazione si è registrata ai funerali del parroco di Maria Ss. Addolorata (S. Rita), con in testa al corteo anche il sindaco, la giunta, il presidente del C.c. e numerosi consiglieri. Fra i telegrammi di cordoglio anche quelli delle istituzioni amministrative, consiliari e circoscrizionali, in riconoscenza del prezioso lavoro svolto da Don Camillo, per avere guidato la comunità a lui affidata nel rispetto dei valori sociali e religiosi.

### Attivato il recapito «anagrafico» telematico

Il capo del II settore di attività, dr. ssa Maria Rita Lucarelli, ha reso operante un indirizzo di posta elettronica demografici [cmaregolf@tin.it](mailto:cmaregolf@tin.it) per fornire telematicamente qualsiasi informazione inerente al comparto Demografico ed anagrafico. Si verrà incontro anche alle richieste dei conterranei da anni emigrati in vari punti del mondo, permettendo di mantenere quel legame con la terra d'origine.

### Appello per la rievocazione della santa Patrona

L'assessore al turismo, sport e spettacolo informa che tutti coloro che volessero partecipare come volontari allo spettacolo del 19 agosto prossimo in qualità di figuranti, coristi o collaboratori, possono iscriversi ancora per pochi giorni presso le parrocchie o recarsi nell'Ufficio turistico comunale, sito al primo piano di via A. De Gasperi, 6.

### Presentata la 3 edizione dell'intervento prodigioso della Patrona

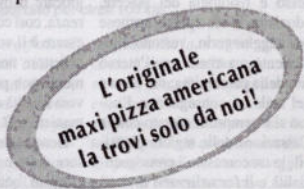
È stata illustrata nell'Aula consiliare agli organi dell'informazione, la 3ª «Rievocazione storica del miracolo di Maria Ss del Soccorso», in favore di Castellammare nel 1718, che quest'anno avrà luogo il 19 agosto sotto lo scenario naturale della «Cala Marina». Relatore d'eccezione, S. E. Mons. Micciché, vescovo della diocesi trapanese, assieme al sindaco dott. Ancona, all'assessore provinciale Canzoneri, all'assessore comunale Pilara ed al sig. Sabella dell'ufficio turistico comunale, regista della manifestazione. Presenti fra gli addetti ai lavori: Clementi, del consiglio nazionale «Ordine dei giornalisti», Buscemi, del quindicinale «Il Faro», Di Pasquale, de «La Sicilia/Radio Alcamo centrale», Ferrante, del «Giornale di Sicilia», Quattrosi, di «Tele Occidente», Orlando, di «TV7», Palmeri, di «RAI Sicilia», Spanò, di «Tele Giornale Sicilia», Tarantino, di «TV7» e Tartamella, «Tele Alpha 1».

## PANIFICIO NAVARRA

riscopri i sapori genuini  
con le nostre  
specialità di pasta

## LA PASTA FRESCA

- Tortellini
- Ravioli
- Ravioli ricotta e spinaci
- Cappelletti
- Gnocchi di patate
- Fettuccine
- Varietà di pasta



VIA DON GIUSEPPE ANCONA, 26  
TELEFONO 0924 31662  
CASTELLAMMARE DEL GOLFO



## Lettera al Direttore



## L'Enel, lo Stato e ... Procuste

Egregio signor direttore, più di una volta mi sono soffermato ad esaminare la bolletta dell'Enel con la descrizione del dettaglio dell'energia elettrica consumata e del relativo importo e, più di una volta (come il "terlimen tetigi" di Cicerone) sono stato costretto a dover desistere. Ma nella prima bolletta dell'anno duemila, iadove vengono riportati a conguaglio tutti i consumi del 1999, con i relativi account fatturati e già regolarmente corrisposti con cadenze bimestrali, giusta comunicazioni fatte tramite Enelnet, proprio non ho capito nulla ed ho chiesto un incontro chiarificatore con un funzionario del Distretto di zona che gentilmente mi ha ricevuto e, molto gentilmente, mi ha spiegato che tutte le voci inserite nella bolletta di conguaglio e di account rispecchiavano fedelmente le norme vigenti che presiedono alla specifica materia erogativa dell'energia elettrica.

Ne sapevo meno di prima. Allora, armato di santa pazienza, ho cominciato a riflettere e, bolletta corrente alla mano, unitamente a quelle precedenti pagate, ho avuto modo di rispondere a me stesso e a taluni quesiti che mi ero posto.

In primo luogo l'Enel eroga energia elettrica e si devono corrispondere gli importi descritti in base all'effettivo consumo misurato in kwh. Ho notato, però, che nel corso di un bimestre le kwh consumate risultano spezzettate e le tariffe dell'energia elettrica consumata vengono applicate in misura differenziata progressiva e, talvolta, raddoppiata. Ad esempio il complessivo consumo di 700 kwh viene frazionato in n° 84 kwh a lire 242, n° 438 a lire 275,40 e n° 178 a lire 338,501. Se il flusso di energia elettrica erogata dall'Enel è di n°

700 kwh che corrisponde all'effettivo consumo fruito dall'utente, perché devono essere applicate tariffe differenziate di consumi con importi crescenti.

Se mi reco dal benzinai per chiedere 10 litri di benzina pago in base al costo al litro, non per questo, se ne chiedo per esempio 50 litri pago importi differenziati rispetto al prezzo stabilito. Perché l'Enel, allora, applica disinvoltamente tariffe differenziate quando la materia prima che mette in moto le turbine elettriche ha un costo unitario di base costante? A meno che l'Enel non prescrivere che il consumo di una famiglia moderna (intendendo per tale quella che fruisce di scaldabagno, lavatrice, lavastoviglie, televisore, frigorifero, ferro elettrico, microonde, frullatore ecc) non debba consumare energia elettrica mensile fino ad una certa soglia che mi appare comunque giusto e doveroso che debba essere comunicata all'utente in modo che lo stesso al superamento di detta soglia o ne sostenga le conseguenze di ordine finanziario o provveda a ridurre il consumo abolendo pezzi di elettrodomestici ormai in uso comune per rientrare nel limite di consumo prestabilito.

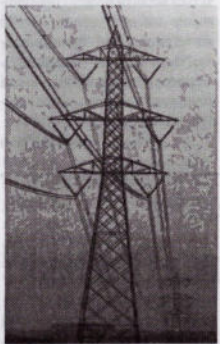
Secondariamente, ma non per questo meno valida rispetto alla prima, la serie di considerazioni seguenti:

1) l'allacciamento di un contatore nel domicilio dell'utente - con spese di predisposizione in muratura e falegnameria all'interno a carico del privato - ha un costo elevatissimo, anche se i fili conduttori dell'Enel passano accanto al muro del prospetto di casa in corrispondenza della nicchia scavata all'interno.

Per una linea dedicata per il funzionamento dell'impianto di riscaldamento, collocata nel medesimo punto e con le stesse caratteristiche del contatore normale, il costo viene duplicato. E si tratta di moltissimi biglietto-

ni da 100.000 lire!

2) Quando viene data comunicazione all'Enel bimestralmente tramite Enelnet, del numero del contatore, la bolletta che viene recapitata dovrebbe contenere tutti i dati relativi al consumo ed essere contabilmente chiusa per la successiva fatturazione. L'Enel, invece, la considera un acconto, riservandosi di procedere a conguaglio in un secondo tem-



po e a fine anno. E quando detto conguaglio viene effettuato (e la bolletta risulta alquanto pepata) l'Enel impone il pagamento di un'acconto dei consumi da effettuare che corrisponde, quasi, ad un bimestre anticipato.

3) il cambio del nominativo dell'utente che si estrinseca in un'operazione operata con un semplice input al computer ha anch'esso un costo molto elevato, fermo restando che il contatore è sempre lo stesso e che nessuna operazione è stata effettuata da tecnici dell'Enel. Qualunque cosa che riguardi il contatore, i fili elettrici esterni (per eventuali restauri al prospetto della casa) o quest'altro di pertinenza dell'Enel, ha un costo salato. Di contro l'Enel non corrisponde all'utente i danni derivanti dalla bassa tensione di energia elettrica erogata, dell'erogazione della stessa a singhiozzo con gravi danni agli

elettrodomestici o, quando si verifica, della sospensione dell'energia elettrica per parecchie ore senza che venga dato alcun preavviso (con conseguenze gravi danno ai beni di consumo della famiglia che è costretta a disfarsi in fretta). Per non parlare, poi, dello sconnessione dei fili di luce elettrica che deturpano i prospetti delle case o dei sostegni di ferro su cui vengono poggiati i fili stessi, che non più utilizzati sono lasciati stagionare per arrugginarsi creando seri problemi agli immobili per le crepe e le gravi lesioni che provocano.

Nell'esame della bolletta le note più dolenti sono quelle relative alle imposte applicate dallo Stato.

Nessuno sfugge al pagamento dei consumi energetici a meno che non voglia vivere a lume di lucerna non vi sono famiglie o categorie esenti, chi consuma energia elettrica è sottoposto ad un vero e proprio salasso di imposte varie.

Per prima cosa, sulla bolletta viene applicata un'imposta erariale, pari a lire 9,10 per kwh consumata, un'addizionale erariale pari a lire 8 per kwh ed un'altra addizionale pari a lire 28 per kwh che viene distribuita agli enti locali (Comuni e province). Per tale ultima voce l'idea dei governanti era quella di consentire agli Enti locali di avere un cespite di entrata nuovo per far fronte alle esigenze allora abbastanza striminzite dei bilanci.

L'introduzione dell'Isi prima ed dell'Ici poi, ha posto, soprattutto i Comuni, in condizione di pareggiare i bilanci, per cui l'addizionale Enti locali sulle bollette Enel dovrebbe essere abolita.

Ma, ritornando allo Stato, oltre all'imposta e all'addizionale erariale, la bolletta dell'Enel viene caricata dell'Iva al 10% sull'imponibile relativo all'importo globale fatturato dall'Enel per consumo di energia elettrica oltre a quello che riscuote dalle Aziende

petrolifere sul greggio fornito all'Ente di Stato.

E non finisce qui lo Stato per l'anno duemila - dopo che era stato annunciato un minor costo delle bollette Enel - ha caricato, invece, gli utenti di una nuova tassa (la carbon tax) che sulla bolletta Enel va sotto il nome di «quota componente annuale» il cui importo è abbastanza elevato (circa 250.000 lire per anno) e, cosa da non credere, anch'esso assoggettato all'Iva del 10%. Senza considerare che proprio in questi giorni il Governo si accinge ad aumentare ulteriormente la percentuale dell'imposta erariale. Mi fermo, perché ho sofferto abbastanza nella speranza di non avere tediato i lettori che non me ne vorranno di certo per averli fatti addentrare nel ginepraio del dettaglio contabile descritto in una semplice bolletta-fattura cartacea di dimensioni cm 10x15.

Ma non posso non rilevare come l'Authority per l'energia elettrica e il gas non faccia proprio nulla per snellire tutte quelle voci contenute nel dettaglio dei consumi della bolletta dell'Enel e non intervenga nei confronti del Governo per evitare agli utenti un vero e proprio salasso finanziario. Lo Stato, infatti, incamera dai consumatori di energia elettrica un importo pari qua-

si al 50% che non è consumo di energia, bensì tasse, impostazioni, balzelli, specifiche di voci e sottovoci che nulla hanno a che vedere con la semplice fornitura di energia elettrica. E facile, in tal modo, per lo Stato, prelevare dai portafogli dei cittadini (e chi non fruisce dell'energia elettrica?) con prelevi fiscali assurdi e molto pesanti soprattutto per voci che afferiscono alla vita privata di ciascuno.

È veramente un ladrocinio infinito, un sopruso illegalmente operato nei confronti di chi paga tutte le tasse, compresa l'Irpef, un taglieggiamento su tutti i beni vitali di cui il cittadino si alimenta.

Procuste, un malvagio brigante mitologico, operava nei confronti delle sue vittime una grande tortura tagliava di netto i piedi quando fuoruscivano da un letto di ferro standard che si era fatto appostamente costruire. Rispetto all'Enel e allo Stato il masnadiero procuste era un «Signore» che operava la recisione soltanto delle gambe alle sue vittime, mentre lo Stato e l'Enel, i cittadini e gli utenti li tagliano di continuo, giorno dopo giorno, come salamini, fette a fette.

Saverio Catania  
Corso Vittorio Emanuele 160  
Trapani

## CONDOGLIANZE

Il 13 luglio si è spenta ad Alcamo la sig.ra Angela Dara, madre del nostro carissimo mons. Gaspare Impastato, parroco della chiesa di San Giuseppe in Castellammare del Golfo. La defunta, che aveva già compiuto 92 anni, è deceduta nel bacio del Signore confortata da una grande fede cristiana e circondata dall'affetto dei suoi cari.

Nello stesso giorno e nella stessa città è anche morta la sig.ra Gaetana Parrino, madre del nostro carissimo collega Damiano Bonventre. L'estinta, che aveva 89 anni, ha lasciato dietro di sé una larga eredità di affetti.

«Il Faro» si associa al dolore di mons. Impastato e del dott. Bonventre partecipando vivamente al lutto delle due famiglie alcamesi.

## Geometria progettuale per un'ipotesi narrativa

(segue dalla terza) ripreso dalla stampa e dalle immagini televisive, annego nell'ironia più sferzante.

Per altri versi, e per altre situazioni, basterebbe leggere le varie testate giornalistiche che giornalmente ci capitano sotto gli occhi ed in particolare di questi giorni, il provinciale «Faro» n° 16 del 30/9/99, articolo di spalla in prima dal titolo «Giustizia e Sicurezza». Ecco, gli equilibri, o squilibri secondo l'angolazione, stanno proprio in questi brandelli di storia quotidiana e magari, ritornando al concetto di artificio, quel personaggio farà carriera, così come è stato, avendo indossato la maschera dell'eroe, il potere, infatti ed a qualunque indirizzo, è di chi lo esercita non di chi lo subisce così come il bene ed il male hanno origine comune e uguali forze se pur di senso contrario. Infatti, in quest'opera, come del resto nella vita comune, non esiste una discriminante netta tra il bene ed il male anche se l'etica ed il senso del comune bisogno lo imporrebbe.

Se ci interroghiamo, sfidando in maniera concreta e rigida la verità che è dentro ciascuno di noi, se abbiamo il coraggio di abbassare la guardia del nostro orgoglio e del nostro amor proprio, certamente scopriremo la contraddittorietà di certe componenti del nostro «io» che spesso ci portano ad azioni malvagie. Amori ed infatuazioni, senso dell'onore e sfida all'avventura, coraggio e codardia, prevaricazione ed ambizione, morderganza e delitto, dignità cavalleresca e sopraffazione, voglia di sesso e fisiologia del piacere, edonismo e vie spesso tortuose per raggiungerlo, vestono l'indumento-maschera nell'eterno rito della pantomima, nel bene e nel male, di conseguenza, l'uomo si è sempre scontrato con la Cassazione delle ragioni plausibili in un contesto di conseguenze e il formalizzarsi diviene atto di chi non conosce la vita, come si spiegherebbe altrimenti la scoperta di circa 200 nomi eccellenti imbracati in un disonesto gioco internazionale di spiona-

gio per conto del KGB russo (Tg del 5/10/99) e sul quale la «ben accorta certa politica» stenderà un pietoso, si fa per dire, velo di silenzio? E come si spiegherebbe l'opera che porta in sé i crismi della sublimazione, di una Madre Teresa di Calcutta? E che differenza c'è tra il «diritto di mostra» dovuto ai gabellieri nel 1714 dai venditori che portavano le proprie merci al mercato col prezzo del carburante ai giorni nostri e che un giorno non lontano arriverà ad essere quotato in borsa? In quest'opera ho voluto giocare, in ogni caso, con l'apparenza, così come all'apparire e non essere è il volto della storia, ma al lettore non frettoloso sicuramente non potrà sfuggire che la vera finalita era altra, espressa in maniera soff.

Bene ha detto e scritto l'estensore delle note critiche, il prof. Girgenti, quando dice che il sottoscritto, più che un'opera storico-sociale, più o meno inventata, forse più che meno, ha inteso scrivere una storia d'amore che in maniera sotterranea vibra sot-

to le ceneri di un passato apparentemente sepolto e sul quale orazioni funebri non sarebbero che salmerie di pessimo gusto.

Contrariamente a quanto si pensa, e lo affermo con rigore storico, il matrimonio o l'unione tra consanguinei, per i più disparati motivi, ha origini antichissime perpetuate nei secoli e fino al 19° La scienza, oltre l'inevitabile chiesa che ha fatto il buono ed il cattivo tempo in ordine ad opportunismi politici, ha posto un veto non suffragato da fatti certi e dimostrabili, se non per eccezioni, circa escursioni genetiche di una certa gravità, ne l'etica morale, se non per prevaricazioni, ha potuto sentenziare una condanna netta.

Comunque, volendo scendere nel particolare e per dimostrare la sempre accreditata tesi del potere, la storia è piena di unioni tra consanguinei a parte Semiramide di dantesca memoria. Il caso più antico ed eclatante rimane quello di Didone, il cui nome tradotto significa «errante» ma che in realtà si chiamava Elissa, fi-

glia di Muttone re di Tiro. Ella fu fondatrice di Cartagine, si innamorò, sin dalla più tenera età, dello zio Sicheo, sacerdote di Ercole, l'uomo più ricco del paese che per lei sacrificò ricchezza e ministero.

In quel tempo il concetto di incesto era molto vago, la filosofia ricorrente era un po' come per la metafora biblica di Adamo ed Eva che si accossero di essere nudi solo quando Dio pronunziò verso loro l'anatema del peccato.

Nella fisicità del reale tali unioni, per motivi di interesse o di vero amore, si saldano indissolubilmente. Qui, nel nostro romanzo breve «In nome di un Dio che assolva», come in Didone, i personaggi appaiono veri, puri, al di là dei semplici dati anagrafici o di quella morale bigotta conformità che non tiene conto dei sentimenti umani. Piuttosto qui, ripetiamo, il vero protagonista del romanzo non è il cosiddetto eroe e le sue vicissitudini bensì l'amore nella sua catarsi che si manifesta, spesso, nella maniera più impensata e naturale.

## IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani

Tel. 0923 355608

Redazione Regionale

Via Houel, 24 - 90138 Palermo

Tel. 091 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Segretario di Redazione Luliana Di Gesu

Amministrazione

Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata

Cieffuono - via G. Adragna 59

Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic

Via Elimi 59 - 91024 Gibellina

Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000

Abbon sostenitore L. 100.000

Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di

Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959

Edizione Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488 - volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso il 15 luglio 2000



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana